N. 207 — Martedì 28 Luglio — MATTINO — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — MATTINO — Martedì 28 Luglio — N. 207

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea — 16 80 — 8 25 — 4 20
Estero (qualunque destinazione) — 33 60 — 17 75 — 9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Quel che dice un socialista riformista

sulla recente scissione fra socialisti riformisti e rivoluzionari a Milano.

La scissione si estenderà a tutta Italia.

Suo carattere e sua importanza — Il programma dei riformisti.

Ormai la scissione fra socialisti riformisti e rivoluzionari ha perduto il suo aspetto locale che aveva assunto a Milano, ed assume l'entità di un conflitto nazionale fra le due tendenze.

Il dissidio, come è noto, è antico; finora però non usciva dai limiti di una contesa contenuta entro la disciplina e l'unità del partito. Oggi, invece, di colpo, il dissidio si fa ardente, sino a minacciare l'unità stessa del partito socialista, o, perlomeno, a spezzarlo in due rami, ognuno con tattica ed intendimenti ben distinti.

Il fatto occasionale è noto. Una decina di giorni fa la Federazione Socialista di Milano respingeva a grande maggioranza una mozione dei turatiani, provenuta dall'on. Majno e stigmatizzante i rivoluzionari, che avevano fischiato l'on. Sacchi. Venerdì, allora, circa duecento riformisti si riunivano e, bandendo la divisione della Federazione, deliberavano per la maggiore parte di cessare dal partecipare e dall'aiutare di rivolgere la loro attività verso altre organizzazioni. E, a una voce, la Camera del lavoro di Milano si dichiarava a favore dei turatiani.

Per dare ai nostri lettori una rappresentazione diretta, colorita e precisa dell'attuale stato di cose, abbiamo interpellato uno dei più intelligenti ed influenti capi del gruppo socialista turatiano della città nostra. Egli ci ha risposto col seguente lungo ed interessante articolo, che noi siamo ben lieti di pubblicare:

L'allontanamento di molti soci dalla Federazione socialista milanese, per quanto si voglia chiamarlo altrimenti, io non lo esito a chiamarlo addirittura, la scissione propriamente detta, o il preludio della scissione. Tutti i tentativi per evitarla sono ormai inutili, soprattutto perchè, in nella libera discussione si possono trovare molte persone di idee diverse, non è assolutamente possibile una unione fra persone che non si stimano più reciprocamente.

La questione generale della transigenza e della intransigenza ha certamente una grande importanza, ma da sè sola non basterebbe a creare le divisioni dove la maggioranza potesse liberamente esplicarsi e le minoranze avessero facoltà di liberamente esprimere il proprio pensiero.

La frazione intransigente non ha mai avuto tolleranza ed è divenuta maggioranza, più apparente che reale, come lo proveranno i fatti avvenire, coll'esercitare la violenza. I compagni transigenti, quasi tutti occupati nelle Associazioni economiche, hanno dovuto disertare le adunanze dei Circoli socialisti, dove il lavoro pratico era assolutamente bandito, e dove tutta la vita si concentrava e si dimostrava in beghe personali, in ingiurie, in ordini di bisbino a questo, a quello, dove le sedute si trascinavano ad ore e ore tarde di notte per poter deliberare a tarda o a traverso coi pochi rimasti, fra cui buona parte non avevano alcuna occupazione fissa e potevano permettersi il lusso, assecondati da veri operai, di rimanere in letto fin tardi.

E così si spiegano, ad esempio, molte votazioni per l'elezione dei delegati al Congresso d'Imola, tipica quella di Torino, dove due degli eletti, intransigenti feroci, furono mandati con 37 voti su oltre 100 votanti, per non fare, stante l'ora tarda, il ballottaggio.

D'altra parte si verificava un nuovo fenomeno, cioè quello, da parte degli intransigenti, di invadere le Associazioni economiche, per portarvi quello stesso spirito *rivoluzionario*, paralizzante ogni lavoro pratico, che soffiava nelle sedute dei circoli. Ma gli operai hanno reagito a Milano e Torino contro tali tentativi e gli intransigenti furono costantemente battuti.

Un tentativo recente e tipico si ebbe a Torino colla proposta di alcuni intransigenti, che la sezione socialista avesse ad assumere il controllo amministrativo dell'Alleanza Cooperativa: la proposta fu soppressa sotto una immensa maggioranza contraria. E la ragione arcana della proposta stava in questo, che alcuni intransigenti disoccupati, aspiranti ad un posto nell'Alleanza, volevano disporre a loro modo per l'assunzione del personale.

Tutti questi fatti, che si ripetono sotto forme diverse ovunque, non possono a meno di ingenerare la diffidenza negli elementi sani del partito e creano poco a poco fra questi e gli altri una barriera insormontabile.

Aggiungasi poi a questo un fatto ancor più importante, ed è che coloro i quali hanno dato maggior causa all'intransigentismo sono elementi ritenuti avariati; non facciamo nomi, che d'altronde sono sulla bocca di tutti, tanto a Milano che a Torino.

La frazione intransigente intanto, la quale strilla come aquila ogni qualvolta si parla di scissione, e reclama la disciplina dai transigenti, ha scelto a suo propagandista il Lazzari, che non è neppure iscritto al partito.

Nè fra le ragioni della inevitabile scissione deve dimenticarsi la stampa intransigente, la quale ha usato ed usa verso tutti i transigenti senza eccezione, il Prampolini, il Bissolati, ecc., un linguaggio che durebbe lungo, se si volessero i Tribunali, a condanne senza fine per ingiurie e diffamazione.

All'epoca della candidatura Marsiaj, ad Avigliana, i migliori compagni torinesi si ubbrivo, e fu il minor epiteto, del camorrista dalla gentile penna di un intransigente.

Vivere insieme in tali condizioni è impossibile, e la scissione avverrà perchè gli uomini non possono, neppure per amor di concordia, prostituire la propria dignità.

Ma quale che possa essere la prima fase della scissione, la seconda sarà, a mio avviso, questa. Il partito socialista sarà ancora uno, senza qualifiche, transigente qua, e intransigente là, secondo le circostanze, senza aprioristici e senza pregiudiziali, e si alleerà, dove lo crederà opportuno, ad altre forze popolari, nell'interesse del proletariato.

La frazione che sarà staccata sarà quella che si chiamerà « Partito socialista rivoluzionario intransigente ».

Sarà quindi una ripetizione, non molto diversa, di quanto si è verificato al Congresso di Genova, dove gli anarchici vennero messi in disparte e si costituì il vero partito socialista. Anche oggi sono degli individualisti come Labriola, più vicino ai pregiudiziosi dell'*Italia del Popolo* che a Marx, sono degli anarcodi come Petrini, Lazzari, ecc., che il partito socialista deve eliminare da sè per rimanere quel che deve essere: il partito socialista puro e semplice.

E' stato detto che la frazione intransigente è andata rinforzandosi dopo il Congresso d'Imola. Non è vero. Le forze intransigenti non sono accresciute, sibbene sono diventate più audaci e più battagliere e si sono proposte di sopraffare la maggioranza con quei mezzi di cui potevano disporre.

Il loro organo, le loro manifestazioni nei circoli sono stati tali che Bissolati, stanco e nauseato, non volendo che un giorno si potesse attribuire a lui la rovina dell'*Avanti!*, la cui situazione non era florida unicamente perchè un giornale quotidiano non fatto costa assai più di quel che il partito può spendere, diede le dimissioni. La Direzione del partito, debole in tale circostanza, cedette la direzione al Ferri, che raggiungeva così il suo scopo per virtù appunto di quegli elementi che avevano trattato così poco da compagni la Redazione dell'*Avanti!* che andava a cessare.

Ma, astuto più ancora che vanitoso, Ferri dichiarava aperto il giornale a tutti i dibattiti, facendo appello alla concordia, ma si guardava bene dallo sconfessare o disapprovare l'*Avanguardia*, la quale continuava la sua campagna di costumelie contro i migliori uomini del partito. Nè a lui conveniva farlo, perchè il rinnegare coloro che lo avevano portato in alto avrebbe potuto mettarlo tra Scilla e Cariddi.

E così Ferri è andato barcamenandosi, facendo finta di non sentire quando un'osservazione importuna avrebbe potuto metterlo in condizioni di dover esprimere le sue opinioni. Ma l'*Avanti!* ha pubblicato compiacentemente le corrispondenze vantanti i successi atropitosi della propaganda del compagno Lazzari, ed ha avuto parole tollerantì per il Dinale o per il Circolo che l'appoggiava, mentre si ribellava ai deliberati di un giurì del partito, che contro il Dinale aveva lanciato un verdetto severo.

La campagna per l'inchiesta nella marina, nella quale tutti i socialisti non potevano a meno di essere concordi, ha dato all'*Avanti!* un po' di slancio, che, naturalmente, va a tutto merito dell'on. Ferri, il quale ora potrà chiamare indisciplinati i compagni dissidenti, dimenticando che solo in virtù di una ribellione della minoranza ai deliberati dei Congressi — soli sovrani — egli è direttore dell'*Avanti!*

E che in realtà le file degli intransigenti non siano molto cresciute lo prova anche il fatto che l'*Avanti!* stesso ha pubblicato in questi ultimi tempi molte corrispondenze di diversi paesi, impegnanti agli ottenuti trionfi dei partiti popolari, mentre poi si consola dei fiaschi della tattica intransigente, dicendo che sono delle vittorie morali. Un bell'esempio della poca fiducia che nella tattica intransigente hanno i socialisti militanti fuori dei circoli, e sono i più, si è avuto a Livorno, dove nelle elezioni i socialisti furono esclusi con misera votazione anche dalla minoranza.

Per contro a Bologna l'assemblea socialista approvava che i suoi rappresentanti lavorino in Giunta per gli studi sulla cinta daziaria.

Non è impossibile, d'altronde, che la frazione intransigente, favorita da speciali circostanze, come il probabile buon esito dello querele a Ferri, possa temporaneamente trionfare, ma il suo trionfo sarà forzatamente breve.

Il proletariato che lavora è più marxista di Marx, nel senso che intende perfettamente essere il socialismo questione di stomaco, cioè di miglioramenti pratici e tangibili.

Esso saprà ricordare a suo tempo come quasi tutti gli scioperi che ebbero buon esito furono guidati da transigenti, e che se questi non hanno troppo audacia — spesso più apparenti, del resto, che reali — non mettono a repentaglio la pelle degli operai, non Parpagnoli o simili.

E la grande massa operaia, se si può lasciar trascinare a follie in qualche Comizio, non si lascia più invischiare a quella formole idealistiche che mostrano il collettivismo a breve distanza e, pur mirando ad esso o sperandolo poi lontani nepoti, vuole intanto qualcosa subito e per sè. Quindi, ben diversamente da quel che scriveva il corrispondente di Milano dell'*Avanti!*, vuole anzitutto riforme e pretende che l'opera dei suoi rappresentanti si concreti in risultati reali e sensibili. Sì: mesi d'intransigenza basteranno a convincere anche i più restii.

Il campo aperto ai socialisti candidati riformisti è immenso; il numero grande dei socialisti in Italia e lo sviluppo rapido preso dal partito a tutto danno dei suoi affini repubblicani e democratici ha creato un tale stato di cose, che l'opposizione sistematica sarebbe la fine del partito.

L'esempio della Germania, che i nostri intransigenti portano ad ogni momento, non calza assolutto per le diverse condizioni dei due paesi, ma poi non è neppure esatto, inquantochè la piattaforma dei socialisti tedeschi è stata più che altro fondata sui trattati di commercio ed altre questioni pratiche. Nè si può prevedere quello che mutate condizioni di cose imporranno anche ai nostri compagni tedeschi.

Sta intanto il fatto che in molte città solo il cozzare delle falangi socialiste potrà impedire il trionfo delle coalizioni non progressiste. Possono i socialisti in coscienza chiudere volontariamente la via al progresso per tre, per sei anni, provocando disastri alla classe operaia?

I riformisti credono di no, e per non pronunciandosi nè in un senso nè nell'altro a *priori*, ritengono doversi studiare le circostanze caso per caso.

Gli intransigenti invece non si preoccupano delle conseguenze e vogliono rimanere l'Opposizione inconciliabile sempre.

Il che non impedisce al loro *leader* Ferri di fare l'apologia di Sonnino, non fosse altro che per antitesi a Turati, che dice bene di Giolitti.

Comunque, la divisione è bene che avvenga, come si mantiene in Francia, dove il partito Guesdista va rapidamente liquidandosi per fare largo posto ai jauresisti.

Unite, le due frazioni si paralizzavano a vicenda; separate, ciascuna farà la sua strada, e le forze riformiste, ridotte al nulla da qualche tempo alle faticose assemblee, in cui non un argomento serio viene trattato, non una legge viene discussa, non un problema visto meno in discussione, riprenderanno nuova vitalità e dimostreranno quotidianamente alla classe operaia, colle conquiste di qualche riforma, che esse sole intendono veramente il materialismo della storia e sanno che il mondo non procede per salti.

Nessun rimpasto ministeriale.

Di telefonano da Roma, 27, ore 22,5:

L'*Agenzia Italiana* scrive, confermando la notizia manifestatavi l'altro ieri sulle consuete voci estive di crisi ministeriali: « Tornano a comparire in alcuni giornali le solite voci di imminenti ricomposizioni ministeriali. Pensiamo, a questo proposito, esplicitamente e ragionatamente dichiarare che si tratta di fantasie e di indiscrezioni le quali a tutto rispondono tranne che alla realtà attuale delle cose. »

I provvedimenti del Ministero contro l'adulterazione dei vini.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 17:

La *Tribuna*, nella sua edizione del giorno, ha un notevole articolo sulla legge contro le adulterazioni dei vini, nel quale si delineano le ulteriori intenzioni del Governo.

Se agli accennati partiti del ministero dell'Interno corrisponderà l'operosità dei prefetti, certo non mancheranno in breve i benefici effetti per la salute pubblica e l'interesse economico della nazione.

Del resto è intendimento del ministro di tener dietro attentamente all'opera delle Autorità locali in proposito, ed anzi egli ha disposto che dei risultati delle ispezioni e delle relative analisi gli sia rimessa una mensile relazione.

A questo proposito è bene ricordare che la succitata legge dichiara che vini non genuini devono ritenersi quelli ottenuti con materie diverse da uva fresca o passita, e con uve sceme trattate con aggiunta di materie nocive o con miscele inammissibili. Fra queste vanno ricordate quelle dei vini gessati coi vinelli, di cui si fa un largo consumo in parecchie regioni del Paese, e che sono un'attiva vigilanza dell'Autorità si prestano a frodi ed alterazioni.

I prefetti organizzeranno il servizio di questa speciale vigilanza:

1.o Con ispezioni frequenti, saltuarie — valendosi anche dell'intervento dei sindaci provinciali — presso gli esercenti, i mercopoli, i produttori, dovunque, cioè, siano depositi di vini destinati al commercio, e sulle partite di vino in arrivo ed in partenza, per via di terra o di mare;

2.o Con prelevamento di campioni, secondo le norme prescritte dal regolamento, e l'invio di essi, per le analisi, ai laboratori indicati dall'art. 4 della legge;

3.o Con l'assicurarsi della verità delle dichiarazioni eventualmente fornite dagli industriali intorno ai processi enologici da essi posti in opera, e denunziandoli all'Autorità giudiziaria nei casi di violazione della legge;

4.o Col provvedere che la legge sia osservata anche da parte delle Autorità doganali per i vini da esportarsi.

Uno dei provvedimenti già stabiliti dalla legge è che si dia una larga pubblicità alle condanne assegnate ai contravventori.

Il Governo dà 4 milioni alle Missioni italiane in Cina.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

La *Tribuna* dice che il Governo, in considerazione dei bisogni in cui si trovano le Missioni cattoliche italiane in Cina, le quali hanno diritto a poco dei diciotto milioni di indennità che il Governo nostro deve ricuotere da quello cinese, ha deciso, in vista di alcune loro operazioni finanziarie, che si mette a disposizione loro subito la somma necessaria, cioè di quattro milioni di lire.

Nel Collegio di San Severino Marche.

Ci telegrafano da Macerata, 27, ore 15:

Ecco il risultato dell'elezione politica al Collegio di San Severino delle Marche: Fu proclamato il ballottaggio fra Ciappi e Cola.

La guerra russo-giapponese pare imminente.

I russi sperano ancora nella pace.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 0,5:

I giornali pubblicano un dispaccio da Hong-Kong nel quale si dice che agenti della Polizia segreta russa, giunti a Pechino, hanno confidenzialmente detto che la guerra fra la Russia e il Giappone sarebbe dichiarata fra qualche giorno.

Mandano da Yokohama che il ministro del Giappone a Seoul rifiutò di ricevere la domanda del Governo coreano per la soppressione della linea telegrafica giapponese Seoul-Fusan, domanda avanzata in segreto alla protezia del ministro di Russia contro la costruzione di questa linea prima dell'impianto di quella russa.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21:

La *Liberté* ha da Pietroburgo: « Quantunque a Tokio si mostrino molto bellicosi circa alla Mancciuria e si spieghi una grande attività nei preparativi militari, non si crede che la guerra abbia a scoppiare. Senza dubbio la Russia non rimane con le braccia conserte e non vuole essere sorpresa dagli avvenimenti; ma le disposizioni prese dal generale Kouropatkine, durante il suo viaggio nell'Estremo Oriente, sono semplici misure di precauzione. La Russia non cerca la guerra. Essa non attaccherà il Giappone, ma si tiene pronta a tutte le eventualità. A Pietroburgo si crede che se il Giappone sarà solo, non oserà mai dichiarare la guerra; e siccome l'Inghilterra, sua alleata, non fece alcun preparativo, si è convinti che tutto si aggiusterà pacificamente ».

Come si svolge la guerra al Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 27, ore 0,50:

Mandano da Tangeri che le truppe sconfissero ricevettero col vapore *Turki* un migliaio di regolari e cinque cannoni-rivoltelle. Il *Turki* è ripartito per Tangeri, portando due banditi della regione di Nemours, fatti cadere dal pretendente, e caduti prigionieri del capo dell'esercito marocchino. Prima di imbarcarli, il capo dell'esercito aveva fatto loro aprire con un taglio le palme delle mani e versare del sale nella piaga aperta. Le mani furono poscia ricucite e legate. L'avanguardia di El Menebhi è giunta a Sefrirau. Si attende il grosso dell'esercito, comandato dal Sultano. Questi ha informato le Missioni marocchina del suo prossimo arrivo nella regione.

I Sovrani inglesi in Irlanda.

Una disgrazia mortale a Belfast.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 18:

Si ha da Belfast che i Sovrani sono giunti in quella città stamane, accolti con entusiastiche acclamazioni dalla popolazione.

Nella giornata il Re ha inaugurato una statua alla regina Vittoria e poscia ha assistito all'apertura del nuovo ospedale reale; vivacemente acclamato lungo tutti i percorsi dalla folla, che si accalcava nelle vie.

Disgraziatamente, la giornata venne funestata da una pietosa sventura. Mentre una povera donna tentava di attraversare il cordone delle truppe per avvicinarsi alla carrozza reale, venne investita da una vettura del seguito. Le ruote passarono sul corpo dell'infelice, che venne trasportata all'ospedale in gravissimo stato.

Il Re e la Regina si mostrarono vivamente addolorati di questo incidente e diedero ordini per sollevare in quanto è possibile le condizioni della disgraziata.

Il Re del Belgio e l'arbitrato offerto da re Edoardo.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,45:

Si dice che re Edoardo, presso il quale il Re del Belgio aveva protestato per le accuse fatte al Belgio circa lo Stato libero del Congo, proposa a quest'ultimo di sottoporre la questione a un arbitrato; ma re Leopoldo non sembra affatto disposto ad accettarlo.

***

Ci telegrafano da Bruxelles, 27, ore 21,45:

Si smentisce ufficialmente la notizia che re Edoardo abbia proposto al Re del Belgio di sottoporre ad un arbitrato le accuse mosse al Governo belga circa lo Stato libero del Congo. La notizia è destituita di fondamento.

I tedescofili russi non vogliono che lo zar vada a Roma.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,15:

Il *Daily Express* pubblica un dispaccio del suo corrispondente di Pietroburgo, in cui si dice che il partito tedesco fa i più grandi sforzi per impedire allo Zar di recarsi in Italia. Il mezzo impiegato è quello di sforzarsi a persuadere lo Zar che il viaggio gli farebbe correre i più grandi pericoli. Secondo il programma attuale, lo Zar, dopo il suo viaggio in Italia, si recherebbe forse a visitare la Terra Santa e Gerusalemme; e al suo ritorno farebbe visita al Sultano.

La scoperta di ricchissime miniere di rame.

Londra, 27 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* annuncia che un deposito di rame, che si dice il più ricco del mondo, è stato scoperto a Tiaguadia, nel Messico.

Il movimento rivoluzionario in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 21:

Si ha da Baku che i noti operai vanno assumendo sempre maggiore esitazione. Fra i produttori della nafta regna un gran timore che gli operai incendino i depositi di petrolio, nonchè i pozzi, e quindi chiedono truppe per custodire gli uni e gli altri. Ieri qui si diffuse la notizia che a Baku si trovano così poche truppe che il governatore si troverebbe bloccato in casa dagli scioperanti.

Anche in altri luoghi della Russia è scoppiato un fermento gravissimo fra gli operai. Si sciopera a Narva e fra gli operai dei filatoi di qui sono stati diffusi in grande quantità degli stampati rivoluzionari. La Polizia ha fatto numerosi arresti.

Intransigenza ebraica.

Voci di disordini fra contadini russi.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 15:

Si ha da Jitomir, capoluogo della provincia di Volhinia, che una scolista, la quale aveva favorito la conversione alla ortodossia di una giovane israelita chiamata Rosenbein, impiegata presso di lei come operaia, è stata recentemente attaccata nella strada dalla madre di questa giovane e da un certo numero di israeliti, che la ingiuriarono e la percossero. La neofita venne liberata da un commissario e da varii agenti accorsi.

Corre voce che vi siano stati disordini fra i contadini nella provincia di Riazan, ma mancano ancora particolari al riguardo.

Il principe Ferdinando ha lasciato definitivamente la Bulgaria.

Un'unione bulgaro-serba sotto lo scettro di Pietro I?

Ci mandano da Belgrado:

Conferma pressochè — malgrado la smentita delle Agenzie ufficiose — la notizia che il Principe di Bulgaria è fuggito dallo Stato, in seguito alla scoperta di un complotto contro di lui. Questa mattina (24), alle ore 5,30, è passato per Belgrado; aveva seco i figli e mostrava molta fretta, non tanto, forse, per la paura quanto per sapersi vicino al suo più probabile successore. Proseguì subito per l'Ungheria, ma con sì fa la destinazione.

Sono informato che da molto tempo i bulgari desideravano sbarazzarsi di Ferdinando e formare con la Serbia un'unione di Stati, sotto lo scettro di Pietro I, press'a poco come sono attualmente unite l'Austria e l'Ungheria. E' certo che i giornali bulgari hanno fatto una propaganda ottimistica per rendere popolare il nome dei Karageorgevich, affermando persino che sono d'origine bulgara.

L'offerta della Bulgaria lusinga alquanto il popolo serbo, sempre intanto è riunito sotto l'aquila scrivana tutti i paesi dove si parla serbo, ma le condizioni miserrime del paese, per di più continuamente straziato da lotte interne, rendono dubbioso il Governo ad accettare. Non piccola impresa sarebbe quella di ordinare e pacificare un paese così sventurato.

La partenza del principe Ferdinando non è ancora nota in Bulgaria e si fa di tutto per tenerla nascosta, poichè si crede che gettata erudamente al popolo causerebbe la guerra civile. Il servizio telegrafico è sospeso, e non solo i giornali bulgari ma anche i serbi tacciono completamente sull'avvenimento.

Quanto avvenimento si deve soprattutto all'impopolarità di Ferdinando, accresciuta dall'avversione che egli dimostrava per la guerra contro la Turchia, guerra voluta dal popolo e dai Comitati rivoluzionari, e poi c'era infiltrato il sospetto che egli fosse una strumento dell'Austria. Il suo ritorno, almeno qui a Belgrado, sembra impossibile.

In attesa del nuovo Pontefice

Quel che pensano i cardinali del futuro Papa.

Il testamento politico di Leone XIII - I lavori per il Conclave.

(Per telefono e telegrafo alla « Stampa »).

Il testamento politico di Leone XIII.

I funerali di stamane a Roma.

Roma, 27, ore 11,45.

Si assicura che il testamento di Leone XIII è molto più lungo di quello che fu reso pubblico, essendovi una prima parte politica, che fu letta in Congregazione e che sarà tenuta segreta.

Pare che in detta parte politica il defunto Papa esprima, fra l'altro, il desiderio che si concludano non solo, ma si cerchino di aumentare i cordiali rapporti con tutte le nazioni.

In quel *tutte* sarebbe d'ora in poi da comprendersi anche l'Italia?

I funerali per Leone XIII in San Giovanni in Laterano stamane riuscirono imponentissimi, separatisti per il concorso di popolo, per l'intervento dei rappresentanti del Corpo diplomatico, quasi al completo, e dell'alto patriziato romano. Si notavano pure molti arcivescovi e vescovi, e cardinali non intervennero, causando rimasti in Vaticano per la solenne Congregazione.

Mentre vi telefono, la basilica di San Giovanni tuttora gremita di fedeli.

Anche nelle altre chiese si celebrano solenni funebri.

Alle 9 nella cappella Giulia, in San Pietro, vi fu la cerimonia Messa pontificale di requiem, celebrata da monsignor Cubantini, avente a sub-diacono monsignor Bartolini e a cerimoniere monsignor Bussi.

Domani è l'ultimo dei novendiali, e domani stesso cominceranno i funerali, che durereanno tre giorni, alla cappella Sistina. Vi assisteranno i cardinali, i diplomatici e l'aristocrazia romana.

La trasformazione in Vaticano per il Conclave.

Per preparare i locali del Conclave il cardinale Rampolla ha dato contratto ad alcuni negozi appartamenti dell'arciprete di San Pietro in Santa Marta.

Per l'adattazione del Vaticano al Conclave si è deciso di mantenere le disposizioni generali del progetto del conte Vespignani, che servì nel 1878. I quartieri delle guardie palatine e del giardino furono adottati a cucina. Per i preparativi del Conclave lavorano 310 operai. I grandi finestroni della loggia di Raffaello fino ad un certo punto vennero verniciati di bianco e le finestre difese da persiane, per garantire la clausura.

***

Ci telefonano da Roma, 27, ore 20,10:

Nei Sacri Palazzi ferve il lavoro degli operai per i preparativi per il Conclave. Falegnami e muratori lavorano nel cortile di San Damaso. Si sta isolando l'ambiente destinato al Conclave da tutti gli altri cortili, dalla sala e dai locali della foresteria.

Altre squadre di operai e sampietrini lavorano a trasportare mobili, a preparare quanto occorre ad arredare tutti gli ambienti isolati. I lavori sono diretti dagli architetti Silbeiner Vannucci e Silenzoli. Il lavoro è minore di quello eseguito nel 1878, perchè ora si tratta solo di rimettere a nuovo tutte le foresterie conservate nei magazzini della foresteria.

Altri operai lavorano ad adattare la cappella Sistina per i funerali, che cominceranno domani. Nella cappella fu già collocato un piano di legno per rialzare il pavimento alla stessa altezza del piano del trono.

Dal cortile di San Damaso e da tutti quelli che hanno comunicazione diretta coi locali destinati al pernottamento al Conclave deve essere tolta ogni comunicazione con l'esterno. Per fare ciò si stanno murando otto arcate, a partire dalla scala di Pio IX, dalla quale si scende al portone di bronzo. Le ultime sei non saranno murate, dovendo servire di passaggio interno e di comunicazione dei locali non destinati a Conclave col portone di bronzo.

I lavori sono eseguiti da 20 mastri lavoratori, diretti dal capo-mastro Nuasio Arcara. La muratura è eseguita con mattoni ad una testa, che viene lasciata libera.

I locali delle caserme dei gendarmi e delle guardie palatine sono stati sgombrati. Vi lavorano pittori, fabbri, stuccatori per l'impianto delle cucine. Nel cortile detto della Camera furono scaricate stamane quattro grandi cucine economiche.

Il portico del cortile del Pappagallo e l'esterno della foresteria erano ingombri di casettoni, comodini, letti in ferro, ecc. Nel cortile del Belvedere, come nella galleria delle Lapidi, i muratori lavorano ancora. Sotto il gran voltone che fiancheggia il cortile del Belvedere e che comunica alla scuderie, quattro falegnami lavorano intorno ad un gran tavolo da pranzo nuovo. Altri tavoli simili sono già stati eseguiti. In un ambiente del cortile dei Borgia i verniciatori lavorano a una grande mensa, alta circa metri 1,70 e del diametro di metri 1,90, che, come quella dei conventi, servirà a mettere in comunicazione i rifiutini nei locali del Conclave con l'esterno.

I lavori di isolamento dei locali del Conclave si vedono dall'esterno. Furono messe persiane alle finestre.

L'architetto Silbeiner ha dato ordine perchè si tolgano tutte le diramazioni di acque nei locali addetti agli appartamenti. Le acque saranno raccolte in tre grandi distribuzioni, i cui sbocchi saranno nel cortile di San Damaso. Da questi i cameriori attingeranno l'acqua da distribuirsi ai cimatrati.

La Congregazione dei cardinali.

Il sorteggio delle celle.

Roma, 27, ore 20,25.

Alle ore 18 si adunò la Congregazione cardinalizia. Erano presenti 52 cardinali. I nuovi venuti arrivati furono: Capecelatro, De Kirkensky, Gibbons, Francica-Nava, Sarto, Sancha, Herrera, indisposto, si scusò per lettera.

Oreglia, scortato dagli svizzeri, entrò nell'aula insieme con Gibbons. I cinque svizzeri andarono ad acquartierare Oreglia, che ricevette il loro giuramento. Gibbons, durante la Congregazione, fu fatto segno a dimostrazioni di cortesia, quantunque si dimostrasse molto impenetrabile.

Rampolla parlò a lungo con Perrand e Mathieu, il che ha fatto dire che Rampolla è appoggiato da questi due cardinali. Si notò l'indifferenza di Bacilieri, il quale avrebbe risposto a chi gli chiedeva per chi nutrisse maggiori simpatie, che egli non aveva alcuna simpatia.

Francica-Nava, prima della Congregazione, ebbe un colloquio con Rampolla, pel quale non nascende la sua tendenza.

Secondo pronunciò un breve discorso con molta commozione, presentando le condoglianze per la morte del Papa a nome della famiglia reale di Spagna. Disse che Leone, essendo padrino di re Alfonso, era considerato dagli spagnuoli come loro padre. Oreglia ringraziò.

Il segretario comunicò le lettere ed i telegrammi dei morti.

Si procedette quindi all'estrazione delle celle.

Da alcuni cardinali si propose che, in vista della stagione, le funzioni nella cappella Paolina siano anticipate, in modo da aprire il primo scrutinio alle 11.

Furono dati pieni poteri al maresciallo del Conclave perchè impartisca gli ordini opportuni alla milizia del Conclave per la sicurezza. Il maresciallo alloggerà nella seconda scala di Pio IX.

Fu stabilito che i cardinali possano dire Messa nei loro appartamenti; saranno quindi costituiti degli altari portatili.

Quello che gli ambasciatori hanno detto al cardinale Oreglia

Roma, 27, ore 18,15.

Sono in grado di riferirvi sommariamente quello che gli ambasciatori hanno detto al cardinale camerlengo. Prima di tutto le tre Potenze che in passato esercitavano il veto si sono affrettate a fare le seguenti dichiarazioni.

L'Austria ha fatto sapere che di fronte alle condizioni odierne della Santa Sede il Governo austro-ungarico non opporrà alcun ostacolo od osservazione alla scelta che il Sacro Collegio sarà per fare del nuovo Papa. L'Austria è sicura che, chiunque sia il nuovo Papa, esso non verrà meno alle tradizionali relazioni sempre esistite. E' con questa convinzione che si fanno voti per un'elezione assolutamente libera da qualunque prevenzione di nome, perchè è certo che il sentimento che domina l'intero Sacro Collegio è quello di fomentare le buone relazioni e di curare gli interessi della Chiesa in armonia alle mutevoli condizioni politiche degli Stati. Il Governo austro-ungarico è sicuro, lasciando piena libertà ai cardinali di scegliere quel Pontefice che crederanno, di interpretare anche la volontà di essi e quella del mondo cattolico per l'estrinsecazione del bene di tutti. Si spera che questi sentimenti saranno apprezzati nel loro giusto valore, non essendo concepibile un Papa nemico dell'Austria-Ungheria.

In conseguenza i cardinali austriaci non hanno istruzioni speciali e non sono stati lasciati partire senz'altra raccomandazione all'infuori di quella di fare una buona scelta, genericamente parlando, e di curare, per quanto dipende da loro, gli interessi politico-religiosi del paese con un nome che garantisca tali aspirazioni. Il solo cardinale Gruscha avrebbe ricevuto delle istruzioni private; ma si ha che esse riguardano le dichiarazioni che dovrà fare al nuovo Papa a nome dell'Imperatore e del Governo al primo momento dell'elezione. I cardinali austro-ungarici non seguiranno una linea di condotta comune in Conclave.

Il Governo francese, per bocca del proprio ambasciatore presso la Santa Sede, ha fatto sapere che la Francia, senza perdere di mira i propri interessi, sa che non è più il tempo di far rivivere delle prerogative, che, se giustificate in un'epoca, oggi non corrispondono più nè all'interesse dello Stato nè a quello della Chiesa. La Francia, che è cattolica, non vuole con ciò rimanere estranea alle vicende del Papato; anzi desidera che i vincoli siano più sicuri e sinceri, lasciando che il Conclave elegga quel Pontefice che crederà più degno: e quale esso sia l'accetterà, sicura che questa libertà sarà riconosciuta ed apprezzata.

La Francia fa voti per un Papa che sappia comprendere l'odierna situazione e sia disposto a concorrere a ristabilire l'armonia tra le leggi e il sentimento cristiano.

La Francia circonderà il nuovo eletto della sua benevolenza ed attenzione.

Anche i cardinali francesi sono lasciati liberi di votare per quel candidato che crederanno; ma anche fra essi non v'è unanimità di vedute circa il candidato e i loro voti, nelle prime votazioni, saranno divisi sopra nomi diversi.

Il Governo spagnuolo ha fatto dichiarare che, non volendo più gli altri Stati esercitare un'ingerenza qualsiasi nel Conclave, la Spagna, devota figlia della Chiesa, non intende agire diversamente, lieta di portare il suo omaggio al Sacro Collegio, perchè sia pienamente libero nella scelta del futuro Papa, certa come è che qualunque sia l'eletto non potrà a meno di rendersi conto delle condizioni della Spagna.

Il cardinale Sancha avrà la missione di complimentare il nuovo eletto a nome del Re, della Regina madre e del Governo. Quasi tutti i cardinali spagnuoli si metteranno a disposizione del cardinale Rampolla per votare per quel candidato che ad essi verrà indicato.

Il Portogallo, il Belgio, la Baviera e tutti gli altri Governi che hanno relazioni diplomatiche colla Santa Sede hanno fatto al cardinale Oreglia, camerlengo di Santa Chiesa, le più larghe dichiarazioni, facendo voti per un Papa secondo le esigenze dei tempi, che i Governi accetteranno di lieto animo, senza usare alcuna influenza.

E il Governo italiano? Il Governo italiano, nella sua posizione, ha fatto ciò che ha potuto. Nel miglior modo che gli è stato possibile ha dichiarato volere la più assoluta libertà del Conclave, senza alcuna limitazione, dimostrandosi pronto a tutti quegli atti che gli venissero indicati per tale tutela.

Quasi tutti gli ambasciatori hanno assicurato il cardinale camerlengo che per parte del Governo italiano si poteva essere sicuri della più grande libertà e sicurtà.

E' questa la condizione in cui si apre il Conclave.

Le riunioni, quasi formate, dei cardinali presenti in Curia, che ogni giorno devono adunarsi in Congregazione, non hanno portato una grande luce sui loro intendimenti circa il candidato alla tiara. Vi è ancora molta incertezza, cagionata dal fatto che nessuno vuole compromettersi: si tema di esprimere un giudizio sicuro. Solo dopo il primo scrutinio, quando si saranno spiegate le forze, la tendenza si delineeranno nettamente.

X. X.

Il programma che il cardinale Svampa darebbe alla Chiesa.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 7,50:

Il corrispondente romano dell'*Eclair*, De Rasmon, ha avuto un colloquio col cardinale Svampa. Il cardinale, di cui il corrispondente fa i più caldi elogi, disse che la Francia è il grande orrisente della Chiesa. Il mondo cristiano vale ciò che vale la Francia — modello eterno del bene e del male. La Chiesa è pregata quando la Francia è gloriosa. Disgraziatamente vi hanno dei malintesi nelle relazioni fra la Chiesa e le Potenze, compresa la Francia. Questi malintesi non devono più essere per l'avvenire ciò che furono pel passato. La Chiesa, se vuole serbare la direzione delle anime, deve guardarsi dalle avventure politiche. E' un argomento col il prete, che ha l'onore di tenere il calice, non deve, per così dire, toccare. La vita diventa ogni giorno più materiale e la lotta diviene quindi più aspra.

« — Verrei — disse Svampa — che la Chiesa fosse un'oasi in cui uomini, donne e fanciulli si riposassero dalle fatiche terrene per pensare un poco alla vita che seguirà. Bisognerebbe che la religione fosse il cantuccio ideale riservato, ovvero, se preferite un'altra maniera, che fosse l'azzurro dolcissimo che si confonde ai brillanti colori per addolcire il tono generale.

« Vorrei il ritorno alla grande, mistica purificazione della preghiera. Ecco il programma che mi sembra imporsi, non io ma al Pontefice futuro, di cui non inferisce il nome, ma alla Chiesa eterna, della quale egli sarà il passeggero rappresentante.

« — Che cosa intendete per la purificazione della preghiera?

« — Intendo che si hanno da abolire tutti quei manuali e cantici senza eleganza di concetti, dalle parole stupide e dalla musica stupida. Bisogna prendere a modello il *Pater* e l'*Ave Maria*.

« Quanto alla politica, essa sarà più bella quanto più sarà estesa e distaccata dalle cose del mondo. Non appartiene alla Chiesa di Roma di entrare nei particolari della politica dei Governi. Anzitutto il capo della Chiesa è captivo, ed è in rapporto solo coi vescovi, i religiosi e pochi laici che possono essere del suo partito. L'assistenza divina, che fa il Papa infallibile in materia di dogma, lo abbandona per le cose della terra. Non bisogna assumere quelle responsabilità che la cattiva riuscita renderebbe gravi e che la riuscita stessa non giustifica. La politica interna degli Stati non riguarda la Chiesa moderna.

« — E i Concordati?

« — I Concordati sono atti rispettabilissimi e di sante concessioni: 1.o Per facilitare le relazioni della Santa Sede con le Potenze; 2.o Per addolcire il diritto canonico e il diritto civile nei loro vicendevoli rapporti. La mia opinione è che occorra sempre un Concordato tra la Chiesa moderna e gli Stati cattolici; ma i Concordati in vigore sono vecchi. Bisognerà quindi delle modificazioni. Vedete, per esempio, la Francia. Il Concordato di Francesco I darà parecchi mesi; quello di Bonaparte 30 anni, e pare più vecchio dell'altro. E' quello che capita agli automobili. Il modello della vettura 1903 e la vettura 1901 sono più differenti che la carrozza di Francesco I e quella di Napoleone.

« Tutto ora si svolge più rapidamente nel mondo. Non posso indicare le clausole, che mi sembrerebbero buone in un Concordato, ma credo che bisognerà lasciare i luoghi del culto al clero e porle sotto la legge della politica generale. Sotto questo punto non credo alla cattiveria degli uomini politici di Francia, alla cattiveria di nessuno: non vi sono che dei cattolicissimi.

« Ritengo che si possa addivenire alla soppressione del fondo per il culto, ma in modo graduale, facendo in modo, per esempio, che i nuovi preti non abbiano più da sperare dal Governo gli stipendi ecclesiastici ai preti antichi fino alla loro morte.

« Ci sarebbe da osservare però come il bilancio del culto attuale non faccia che mantenere i beni ecclesiastici d'una volta. »

Le idee del cardinal Capecelatro sul futuro Papa.

Un collaboratore del *Pungolo* ha avuto un'intervista con un intimissimo amico del cardinale Capecelatro, — ch'è un alto prelato, uno di quelli fra i nostri più valorosi contrammiragli di marina, — per lunga familiare consuetudine coll'arcivescovo di Capua, in grado di interpretarne esattamente le idee ed i sentimenti.

Il discorso si è aggirato, naturalmente, sull'attuale situazione della Santa Sede e del Sacro Collegio, al momento in cui sta per aprirsi il Conclave per l'elezione del nuovo Papa.

L'intervistatore ha detto:

« Il cardinale Capecelatro, sia per la sua tarda età, sia per la malferma salute, non ha mai pensato alla possibilità di un'elezione troppo grave pesa sarebbe reggere le sorti della Chiesa: sopra tutto egli inclina alla quiete degli studi e della vita ascetica. Cade quindi di fatto l'ipotesi che il cardinale Capecelatro abbia espresso formalmente le sue intenzioni di rinuncia. »

L'intervistato, accennando al prossimo Conclave, ha detto che il cardinale Capecelatro ne considera obiettivamente e severamente le condizioni; e la sua opinione, libera di ogni preconcetto e fondata su un addentellato logico, risultante dall'esperienza e dalla conoscenza dei prelati più in vista, concluderebbe a questo: che il prossimo Conclave — salvo casi imprevisti — non potrà mandare al trono di Pietro che un cardinale il quale appartenga a uno dei seguenti due distinti gruppi: politici e apolitici: il primo gruppo si riduce a Oreglia e Rampolla; l'altro a Serafino Vannutelli, Di Pietro, Satis, Agliardi.

Oreglia è ben visto per la costanza e la fermezza della sua politica, che par sarebbe scevra d'ogni asprezza. Rampolla, poi, è forte per il numero dei cardinali creati durante il suo segretariato: anzi, alcuni conclavisti furono eletti per influenza del Rampolla.

Sembra, però, che l'ex-segretario non abbia grande fiducia nella propria elezione, ed si adoperebbe molto per essa.

Questo riguarda il primo gruppo.

Nel secondo, il Vannutelli è favorevolmente noto per la sua moderazione di propositi, per la serenità delle sue azioni, oltre che per il suo spirito alto e aristocratico; il Di Pietro è pel voto per la bontà, la virtù, la modestia; il Sarto per il suo grande fervore mistico; l'Agliardi, infine, per l'esperienza dell'ingegno e per la singolare esperienza: questi è poi quegli che più ardentemente cercherebbe di attenuare il dissidio fra Chiesa e Stato italiano. Nel secondo gruppo l'Agliardi sarebbe il più papabile.

Secondo l'intervistato, nessun cardinale straniero avrebbe probabilità di riuscita, nemmeno il Gibbons, il quale, eletto, si troverebbe nella impossibilità di attuare interamente il programma liberale tracciato nelle sue opere.

Malgrado la distinzione dei gruppi politici e apolitici, l'intervistato affermò che il cardinale Capecelatro ritiene essere dovere del nuovo Papa far rispettare i diritti della Santa Sede, pur evitando ogni dissidio e ogni cagione di scisma. In questa seconda parte del programma Leone XIII avrebbe forse assegnato, come dimostrano i risultati della sua politica, separatista rispetto all'Italia e alla Francia.

Leone XIII concepì idee larghe e nuove, pel suoi tempi, ma non ebbe sempre la forza e l'energia di attuarle e l'autorità di vincere l'egoismo del Sacro Collegio, che vedeva in lui, specialmente nei primi anni del Pontificato, un innovatore pericoloso alla compagine della Chiesa rispetto alla politica con l'Italia, politica che il Sacro Collegio avrebbe desiderato più intransigente e irremissiva.

Due tentativi delineano le aspirazioni di Leone XIII: la soppressione del diritto di veto e la ricerca di un modus vivendi per assicurare indipendenza spirituale e territoriale alla Santa Sede.

A questo proposito, l'intervistato ricordò che Leone XIII, appena assunto al trono di Pietro, diede incarico segreto a monsignor Rotelli di scrivere un opuscolo — da pubblicarsi assieme — sostenendo l'indipendenza spirituale e territoriale della Santa Sede.

Come sola manifestazione veramente moderna del Pontificato di Leone XIII resterebbe la soppressione della Commissione di prelati chiamati a discutere i temi biblici sommessi agli Archivi vaticani.

Concludendo, l'intervistato dichiarò che Rampolla si limitò a compiere la politica di papa Leone XIII, esercitando qualche influenza solo negli ultimi anni del Pontificato.

Quando durerà il lutto per Leone XIII.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 21,50:

Un redattore della *Patrie* si recò a chiedere a monsignor Montanini quanto sarebbe durato il lutto per il Papa. Il vescovo rispose che non è stata presa ancora alcuna decisione, ma credo che cesserà dopo i funerali del Papa. Del resto, nelle sale della Nunziatura, il velo di lutto che ornò l'immagine del Papa defunto rimarrà sino alla elezione del nuovo Papa.

I protestanti commemorano Leone XIII.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 12,10:

In parecchie chiese protestanti, e specialmente in quelle non conformiste, i pastori commemorarono ieri Leone XIII. Anche nella cattedrale anglicana di San Paolo l'arcidiacono fece l'elogio del carattere del Papa defunto.

Il *Times* e il futuro Papa.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,40:

Il *Times*, in un articolo sul Papato, dice che fra un Papa politico ed un Papa religioso gli inglesi non esiterebbero a proclamare la loro preferenza per il secondo; ma che vedranno senza inquietudine i destini della Chiesa romana nelle mani di un Pontefice italiano.

Le idee di Delcassé e di Barrère sul Conclave

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 16:

La *Liberté* dice che Barrère vorrebbe guadagnare il ministro degli affari esteri alle sue vedute personali circa il programma pel Conclave. Gli ha fatto vedere tutti i vantaggi che deriverebbero con l'abbandono della candidatura Rampolla per sostenere quella di Agliardi, che è bene accetta presso la Corte italiana. Delcassé ha dichiarato di avere preso impegni anteriori, da cui non potrà più tagliarsi. Barrère manifestò la sua idea a Loubet, che attenderà accondiscendere. Ma Delcassé non ne vuole sapere.

De Mouy e il potere temporale.

Il Papa deve essere italiano.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 22,50:

La *Liberté* ha intervistato il conte De Mouy, ex-ambasciatore presso il Quirinale sul futuro Papa.

Il conte dice: « Il Papa, naturalmente, sarà italiano, e credo utile agli interessi della Chiesa che sia italiano. Direi anzi che è necessario che la Chiesa abbia alla testa un Papa italiano. La politica di un Papa di un'altra nazionalità è favorevole le relazioni della Santa Sede colla sua nazione. Ora il Papa non può essere né gallofobo, né gallofilo, né germanofobo, né germanofilo; ora può sacrificare alle sue preferenze particolari gli interessi generali della Chiesa, e deve essere attento il capo supremo della cattolicità. Ecco perchè il Papa sarà italiano. »

Sul potere temporale De Mouy dichiarò: « Il Papato ha considerevolmente guadagnato perdendo il potere temporale, e, lungi dall'essere per esso una diminutio capitis, le sue diminuzioni territoriali è stata il punto di partenza e la ragione di un accrescimento morale immenso. »

I radicali minacciano di far del chiasso a Notre Dame.

Un annunciato dei « Temps ».

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 23,15:

Il *Temps*, commentando le minacce di certi giornali antisemiti di fare scandali domani nella chiesa di Notre Dame se il Governo assisterà alla funebre cerimonia in suffragio di Leone XIII, si domanda: « Il Governo cederà alle intimidazioni o alle minacce? »

E prosegue: « Si spera di no. Anche nella massa di noi delle persone ragionevoli, dotate di spirito politico, che non cercano a dichiarare alla guerra ostinazione maniaca contraria alla convenienza. Ma un Governo in un paese civilizzato si rifiuta di assistere ad una cerimonia funebre in onore di un Sovrano col quale ebbe relazioni diplomatiche. Noi abbiamo al Vaticano un'Ambasciata della quale il Governo attuale, come i precedenti, chiede la conservazione. I membri del Corpo diplomatico accreditati a Parigi presso il Governo si troveranno tutti, domani, a Notre Dame, per dare alla Santa Sede ed al loro collega decano, il nunzio Lorenzelli, una testimonianza, d'altronde tradizionale, di cortesia internazionale. Il Governo francese non può fare diversamente senza cessare di essere un Governo. »

Ancora l'incidente di Santiago nel Cile.

Ci telegrafano da Buenos Aires, 27, ore 21,50:

Mandano da Santiago che i ministri inglese, francese, tedesco e belga si astennero a quelle italiano nel protestare contro il linguaggio insopportuno ed ostile al Governo italiano tenuto durante i funerali per Leone XIII dall'oratore che pronunciò l'elogio funebre dell'estinto.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica una nota, in cui il Governo deplora l'accaduto.

L'abolizione del dazio-consumo sugli agrumi.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 22:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che promulga la legge per l'abolizione del dazio consumo sugli agrumi e loro derivati in tutti i Comuni del Regno.

Pel Re Buono a Roma.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21,30:

Il Circolo *Savoia* ed i Comitati popolari per la commemorazione di re Umberto pubblicarono questa sera un manifesto, con cui si invita la cittadinanza a fare una dimostrazione. Alle 17,30 del 29 corrente il corteo partirà da piazza del Popolo, dirigendosi prima al Pantheon, quindi al Campidoglio, dove l'on. Pinchia commemorerà il Re Buono. Alla sera si faranno delle commemorazioni alle sedi delle singole Associazioni.

Il Naldi può aver partecipato all'assassinio del Bonmartini.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 21,25:

Il giudice istruttore Stanzani ha rinunziato alle ferie, per non interrompere l'istruttoria del processo Marri, che in questi ultimi tempi ha fatto pregressi enormi. Si attendono da Lipsia i registri di sette fabbricanti di profumi per poter verificare le vendite fatte al dott. Bocchi.

Il giudice Stanzani ritiene che la sera del giorno in cui venne commesso il reato il dottor Naldi fosse a Firenze; ma non esclude che possa aver partecipato al delitto.

La municipalizzazione dell'illuminazione a Palermo.

Ci telegrafano da Palermo, 26, ore 23,50:

Sotto la presidenza del sindaco Tasca-Lanza, si è riunita la Commissione incaricata di studiare la municipalizzazione dell'illuminazione pubblica. Dopo un'animata discussione, fu stabilito di preparare un progetto tecnico di municipalizzazione del gas; di nominare una Commissione perchè prepari un progetto indicante la spesa occorrente d'impianto, d'esercizio per il funzionamento pubblico e privato.

Regio Naviglio.

Maddalena, 27 *(Stefani)*. — Dopo parecchie faticose istruttive, eseguite per tre giorni intorno l'arsenale, la squadra si è ancorata stamane in questo porto.

Convegno di regnanti a Darmstadt.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,20:

I giornali annunciano che re Edoardo quest'anno si recherà a fare la sua cura idroterapica abituale a Marienbad. La salute del Re è buona, ma ha una forte tendenza ad ingrassare.

Da Marienbad re Edoardo si recherebbe a Darmstadt con lo Tsar, la Tsarina, l'imperatore Guglielmo ed il Granduca d'Assia.

Il terremoto in Italia.

Case diroccate e due feriti.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 21:

L'Ufficio centrale di meteorologia geodinamica comunica: « Stamane, alle ore 4,1'5", una leggera scossa di terremoto fu avvertita a Porto Maurizio, Chiavari, Lucca, Modena e Piacenza. »

Fu registrata anche a Torino, Firenze, Padova e Pavia.

***

Ci telegrafano da Pontremoli, 27, ore 14,15:

Stamane, alle ore 3, si è avvertita una scossa di terremoto, che si è ripetuta con maggior violenza verso le ore 5, danneggiando alcune case dei vicini paesi di Groppoli, Bagnone e Filattieri, ove molteo due persone rimasero leggermente ferite. Alle ore 11 vi fu un'altra scossa.

***

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 15,25:

Notizie telefoniche da Empoli, San Miniato, Fucecchio, Castelfiorentino, nonchè dai paesi di Pisa e Lucca, annunciano che stamane, alle ore 4,47, è stata avvertita una scossa ondulatoria di terremoto in direzione nord-ovest. Gli apparecchi sismografici degli Osservatori di Firenze hanno segnalazioni profonde sino a 25 millimetri.

Data l'ora, pochi scrisse la scossa. Non si è verificato nessun danno.

***

Ci telefonano da Genova, 27, ore 14,50:

A Genova e lungo tutta la Riviera di Levante fu avvertita, alle ore 4,50 di stamane, una sensibile scossa di terremoto, durata pochi secondi, in senso ondulatorio. Tale scossa non produsse però nessun danno nè alcuna apprensione.

***

Ci telegrafano da Livorno, 27, ore 17,25:

Stamane, alle 5, vi fu una breve, accentuata scossa di terremoto ondulatorio est-ovest. Nessun danno.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 27, ore 19,20:

Stamane, alle ore 4,49, si è notata una scossa di terremoto ondulatorio, in direzione nord-sud-ovest.

Il ministro d'Olanda e il Governo serbo.

Gli ufficiali serbi ritornano a ribellarsi.

Ci telegrafano da Belgrado, 27, ore 22,10:

Si annunzia che il ministro olandese non si farà accreditare, provvisoriamente almeno, presso il nuovo Governo di Belgrado.

Re Pietro ha deciso di prendere delle misure di rigore contro un certo numero di ufficiali, la cui indisciplina ed intemperanza di linguaggio sono tali da insidiare la nuova dinastia.

Il colonnello Tricornot lascia la Serbia.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 8,25:

Il corrispondente speciale inviato dal *Gil Blas* a Belgrado, nella feroce requisitoria contro l'attuale Governo serbo e contro re Pietro, che accusò d'essere stato l'ispiratore della strage degli Obrenovich, scrive che era grandemente meravigliato che un ufficiale francese avesse accettato nientedimeno un Governo simile, e accettato di far parte della Corte di un Re come Karageorgevich. Ora il colonnello Tricornot, che è l'ufficiale cui si alludeva, ha scritto al *Gil Blas* che non è vera la sua nomina a ciambellano del Re di Serbia e che ritorna in Francia fra otto giorni.

La tragedia di Belgrado

narrata nel caffè-concerto dalle sorelle della regina Draga.

Ci telegrafano da Vienna, 27, ore 8,10:

Le sorelle minore della regina Draga, Elena Lunievitza, che ha raggiunto il suo 25.o anno di età, incontrarono presto il suo giro attraverso l'Europa, come è stato detto, per guadagnare la vita, facendo, nelle sere dei caffè-concerto, il racconto degli orrendi che costarono alla giovane conferenziera tante lacrime. Elena Lunievitza comincerà il suo giro per Zurigo, Vienna, Budapest, Francoforte sul Meno, Berlino, Bruxelles; poi si recherà probabilmente a Parigi, se trova scritture anche per quella città. Elena Lunievitza parla assai bene il francese, ed il suo repertorio ha già potuto assicurarle un posto di lingua francese almeno ottenne scritture.

Come s'è detto, d'altra parte la giovane, nel corso delle sue narrazioni, insisterà sulla parte avuta da Pietro Karageorgevich nella preparazione dell'attentato a Belgrado.

I viaggi del Re di Spagna.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 19,25:

Il *Gaulois* raccoglie con riserva la voce secondo la quale, durante l'intervallo che il Re di Spagna, Villaverde e il marchese Del Muni, ambasciatore di Spagna a Parigi, devono avere a San Sebastiano, non si tratterà soltanto delle relazioni franco-spagnuole, ma anche della opportunità di un viaggio di re Alfonso a Parigi.

Il *Temps*, a sua volta, ha da Madrid che i circoli bene informati considerano invece prematuri la voce del viaggio del Re all'estero. Egli visiterebbe soltanto il Re del Portogallo. La visita delle altre Corti non avrebbe luogo per quest'anno.

La feroce caccia ai negri nell'Illinois.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 7,25:

Un dispaccio da New York annunzia che il terrore regna in una parte considerevole dello Stato di Illinois e segnatamente a Danville, che è teatro d'una guerra civile tra bianchi e negri. L'Ku-Klux comunicò, circa al solito, non un linciaggio. Un negro, accusato di stupro, era stato rinchiuso nella prigione della città. Un gran numero di bianchi circonse alle Autorità di consegnare loro il prigioniero. I custodi del carcere naturalmente rifiutarono, ed allora cominciò di dinamite furono collocate sotto la porta della prigione. I custodi dovettero far delle loro carabine, e tre dimostranti furono uccisi, mentre 6 altri venivano feriti. La folla penetrò nondimeno a forzare l'ingresso del carcere e s'impadronì del negro rinchiuso, come pure di un altro accusato di omicidio.

Parecchi dimostranti tirarono rivoltellate sui due negri mentre venivano condotti al luogo ove dovevano essere appiccati. Uno di essi fu attaccato ad un palo del telegrafo; ma la folla, cambiando di parere, lo distaccò dal palo e lo arse vivo. L'altro negro fu accoppato a bastonate. Dopo questa esecuzione, la folla si recò verso il quartiere negro della città e prese a saccheggiare ogni casa. I negri fuggirono in tutta fretta per porre in salvo la vita. Il governatore dello Stato rifiutò di prestare il concorso delle truppe pel ristabilimento dell'ordine.

Due terribili disastri ferroviari.

Numerosi morti e feriti.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 19:

Telegrafano da Glasgow che un treno carico d'escursionisti provenienti dall'isola Man urtò contro un paracarri sulla stazione di Saint-Enoch. Vi sono trenta morti ed una ventina di feriti.

***

Tourak, 27 *(Stefani)*. — In seguito all'esplosione della locomotiva un treno merci è stato lanciato in aria sulla ferrovia transiberiana presso Tchelabinsk. Una locomotiva e altri dodici carri vennero ridotti in frantumi. Due fochisti rimasero uccisi e sei agenti furono feriti leggermente.

Trenta donne abbruciate vive da galanti delusi

Ci telegrafano da Pietroburgo, 27, ore 9,50:

Giunge da Odessa la notizia di un delitto orribile commesso da alcuni operai russi del Governo del Don. Una trentina di giovani operai, venuti per i lavori della mietitura, si erano chiusi in un hangar per sfuggire alla persecuzione galante ad oltranza della quale erano oggetto da parte degli uomini della fattoria. Allora questi, per vendicarsi, appiccarono il fuoco all'hangar. Tutte le donne morirono tra le fiamme.

La ferrovia elettrica

AL MONTE BIANCO.

Il Ministero dei lavori pubblici *(Ponts et Chaussées)* della Repubblica francese ha approvato il progetto di una ferrovia a trazione elettrica sul Monte Bianco, formato dall'ingegnere Saturnino Fabre e presentato dai signori Vallot, proprietario dell'Osservatorio meteorologico sulla stessa vetta, e Duparcq, professore di mineralogia all'Università di Lione.

La progettata ferrovia sarà funicolare o a *cremaillère*, identica a quella per la quale si compie attualmente il Righi (Svizzera), e che sarà tra breve utilizzata al Jungfrau.

La forza motrice la procurerà il torrente Arve, che piglia la sua sorgente nei ghiacciai di Chamonix, bagna tutta la valle di Faucigny, nella Savoia, ed affluisce al Rodano. Una caduta d'acqua di 65 metri con una media di 20 metri per minuto secondo fornirà una potenzialità di 440,000 chilogrammi, convertita per la trazione.

Dalla caduta ai motori la rendita stessa del 45 per cento, rimarranno per un lavoro utile 200,000 chilogrammi. Il 20 per cento di questa energia sarà utilizzata per l'illuminazione delle gallerie, delle stazioni e dei vagoni, per il riscaldamento delle vetture e delle stazioni, e per la funicolare della suprema vetta.

Si vedono delle dinamo a corrente continua con una tensione di 700 *volts*. Ogni locomotiva impiegherà due motori, pigliando la corrente mediante linee speciali sopra fili conduttori isolati, posti ad un livello un tantino superiore a quello dei binari. I binari avranno un unico filo di scartamento. Il ritorno della corrente si effettuerà per la stessa via del binario.

I motori svilupperanno insieme una forza di 300 a 400 cavalli vapore.

La linea si stenderà per una lunghezza di 12 chilometri. Essa principierà nel territorio del Comune di Les Houches, allacciandosi alla ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée, a 920 metri sul livello del mare. Sino all'altezza di 1215 metri essa salirà per un dolce e variato declivio, e a cielo scoperto, consentendo così ai viaggiatori di ammirare i diversi paesaggi alpestri che si succederanno a volta a volta.

All'altezza di 1258 metri la linea s'inoltrerà in una prima galleria brillantemente rischiarata. La pendenza sarà ivi del 40 per cento; ma non raggiungerà mai una tale cifra.

Il treno per percorrere l'intera linea impiegherà due ore; cioè coprirà nei chilometri circa all'ora, compresa le fermate. Il prezzo del viaggio è prestabilito in L. 20 per la prima fermata e s'innalzerà gradatamente sino a L. 100 per l'ultima e per ogni viaggiatore. Caduno treno non comporterà un numero maggiore di 80 viaggiatori.

La linea avrebbe due binari, cinque treni, tra gli ascendenti ed i discendenti, potranno nello stesso tempo scendere i viaggiatori all'ampio vertice del gran colosso e consumir loro lunghi ozi nei campi di ghiaccio, nei nevai e nei ciglioni rocciosi.

Si ebbe somma cura nel tracciare la linea di scansare i punti pericolosi, soggetti alle valanghe, alle cascate di sassi, alle frane ed agli scoscendimenti.

La prima stazione è stabilita al *Gros Rocher*, all'altitudine di 2505 metri. Da questo punto si gode una vista meravigliosa sul bacino dell'Arve e sulle cascate di Chamonix.

La seconda si trova all'*aiguille du Goûter* — la guglia della Merenda — all'altezzine di metri 3000. In quei pressi stanno i ghiacciai di Bossons, spaventati da larghi crepacci, solcati da gorghi cui mai sondaglian, attorniati da burroni ed abissi orrendi.

I promotori della ferrovia consigliano le persone che soffrono di vertigini o che temono il capogiro di non fermarsi in questa stazione.

La terza sarà creata al *Dôme* — la cupola — a 4300 metri l'ri; i viaggiatori potranno far sosta in un ostello pienero coperto di neve, andeggiante di reni, gibbosità e *seracs*, cui fanno corona la cerchia del *Mont Maudit*, dell'*Aiguille du Midi* e delle vette prossime alla suprema, inspida del Monte Bianco.

Si consiglierà alle persone che pavoneggiano il coraggio di non fermarsi in questa stazione.

Dopo il *Dôme* si troverà la stazione *des Bosses* — delle Gobbe. — In questo luogo si trova da oltre un decennio impiantato l'Osservatorio meteorologico del signor Giuseppe Vallot, l'iniziatore della ferrovia. Si trova a ridosso di una diruputa ed enfrattuosa cattiva roccione, ed è munito di strumenti scientifici di tutta perfezione. Da questo punto la sguardo scorre e si spande in tutte la regione del Dolfinais.

Dalla stazione del *Dôme* a quella delle *Bosses* la salita è dolce; occorre un'ora ed un'ora e mezza di tempo. La ferrovia s'interna in un *tunnel* che dista di 70 metri dalla cresta della roccia, la quale è poi coperta da uno strato di 30 metri di ghiaccio. In nessun punto la linea è così distante dalla superficie.

L'ultima stazione si trova al *Petits Rochers rouges* — piccole rocche rosse. — Essa è interna come la due precedenti e piglierà in luce da fori praticati nella parete rocciosa verso tramontana.

I *Petits Rochers rouges* trovandosi all'altezza di metri 4360, non occorrono più che 250 metri per giungere, per una successione di terrazzi, in servizio del Monte Bianco. Gli escursionisti avranno la facoltà di salirvi a piedi o adagiandosi in piccole slitte funicolari.

Sul ciglio supremo del monte è già impiantato sul duro ghiaccio la capanna-Osservatorio del dott. Janssen. Questa capanna, che è incontestabilmente la più alta abitazione d'Europa. Essa è ricoverata arredata e munita di tutti i *confortis* desiderabili.

Il dorso del Monte Bianco misura una superficie, pressochè piana, di qualche centinaia di metri quadrati.

Questo principe dei monti è stato, sono 115 anni, salutato per la prima volta dal celebre geologo ginevrino Benedetto di Saussure, accompagnato dalla celebre guida Giacomo Balmat, di Chamonix, dopo una lunga settimana di studi, di investigazioni, di ricerche, di esperimenti, d'infruttuosi tentativi e di sforzi inauditi.

Arrideranno ora all'ardente, quasi audace esploratore, che l'ultimo spirò arrabbiando guadagnato in che ore da Chamonix da qualche idropico o valetudinario?

SPORT

AUTOMOBILISMO.

Echi della riunione del Consiglio.

Pentecchi migliore.

La Giunta della Gara di motocicletta Susa-Moncenisio assegnava la medaglia d'oro di eccellenza — dominata alla scarsa che aveva il maggior numero di arrivati nei primi venti — alla Ditta ing. Rinaldi di Torino.

Da nuovi telegrafiche giunte dal Comitato apprendiamo con vivi piacere che il corridore Pentecchi, che fu vittima del incidente di cui parlammo ieri, è leggermente migliorato, e, grazie alle cure dell'egregio medico Tonni, si spera possa lasciare il letto fra due o tre giorni.

Così l'unico incidente che si ebbe a registrare in questa corsa si ridusse fortunatamente a cosa leggerissima, e la riunione del Comitato si chiuse lasciando in tutti la più bella impressione d'una prova riuscita ed utile, ottimamente riuscita.

Una grave disgrazia.

Ci telegrafano da Mentone, 27, ore 21:

Una terribile disgrazia automobilistica è accorsa oggi a tre chilometri da Roccia. Causa una falsa manovra, l'automobile del principe Chimay ribaltò: il principe rimase gravemente ferito ed il meccanico morì sul colpo.

CICLISMO.

I campionati milanesi al Trotter.

Ci telefonano da Milano, 27, ore 8:

Interessantissima la riunione tenutasi ieri al Trotter. Ecco i risultati:

CAMPIONATO MILANESE (distanza m. 2200). — 1.o Cassaniga; 2.o Bassani; 3.o Cavedini; 4.o Mercati; 5.o Grossi; 6.o Finch.

CAMPIONATO SOCIALE DI VELOCITÀ DELL'U. S. M. (metri 1200). — Dopo due ballottaggi si restò in finale in sei arrivando: Lo Dei; 2.o Brambilla; 3.o Garavaglia; 4.o Grossi; 5.o Bassani; 6.o Faravelli.

Il « match » Jacquelin-Meyers.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 18,40:

Il grande *match* combinato da tempo tra Jacquelin e Meyers, e che fu più volte procrastinato a causa della pioggia persistente, è stato ripetuto ad epoca improvvisata per impegni precedenti dei due corridori.

Vittoria di Taylor a Roubaix.

Ci telegrafano da Roubaix, 27, ore 19,30:

Eccovi il risultato del *match* a tre, disputatosi oggi alla presenza di un pubblico numeroso.

Major Taylor ha classificato primo, con 4 punti; secondo Meyers, con 3; terzo Mille, con 0.

Taylor, che dal 1902 non correva più a Roubaix, fu molto applaudito.

I campionati d'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 21:

Si sono disputate con lietissimo esito le corse di campionato d'Inghilterra, organizzate dalla National Cyclist Union sulla pista di Wakefield.

Il noto corridore Jenkins ha vinti i campionati professionali sia quello di miglio, del miglio e mezzo e delle cinque miglia, mentre Ingram si aggiudicava il titolo di campione dilettante dopo una splendida corsa.

A CUI SCADE L'ABBONAMENTO

AL 31 LUGLIO

Diamo l'elenco dei prezzi d'abbonamento (senza doni):

Dal 1° agosto al 31 dicembre 1903 L. 6,90

1 mese	L.	1 50
2 mesi	»	3 —
3 »	»	4 25
6 »	»	8 25
1 anno	»	16 50

LA STAMPA è il giornale più diffuso del Piemonte, la sua tiratura supera quella degli altri giornali torinesi presi assieme. La sola edizione del mattino ha una tiratura maggiore di quella degli altri giornali.

Per chi va in campagna

In quest'epoca dell'anno molti dei nostri lettori si recano in campagna. Molti di essi ci hanno espresso il desiderio di poter avere ogni giorno LA STAMPA, durante la loro assenza dalla città, anche se essa non deve durare che pochi giorni.

Allo scopo di esaudire questo legittimo desiderio dei nostri assidui, abbiamo da oggi aperto un

Abbonamento straordinario per la campagna

il quale può decorrere da qualsiasi giorno e può avere qualsiasi durata. Tale associazione costa in ragione di *cinque centesimi* al giorno.

NB. — *Per cambiamenti d'indirizzo unire sempre la fascetta applicata sul giornale o trascrivere completamente quanto in essa è stampato*

L'Esposizione sportiva di Milano 1905.

Automobilismo — Aeronautica — Turismo in genere.

Ci scrivono da Milano:

Le future Esposizioni di Milano risentiranno una larghissima parte a tutti gli sports più attraenti e geniali. Avranno raggruppate, infatti, delle Mostre speciali di aeronautica, d'automobili, di velocipedi, pel quello concernente il canottaggio ed alle altre forme, tutte varie ed interessanti, di sports nautici.

L'Esposizione d'internazionale servirà ad avvicinare la Mostra milanese a quella di Saint-Louis, che la precederà di un anno.

Il Comitato dell'Esposizione che avrà luogo nel 1905 a Milano si è appunto proposto di provare l'interesse crescente del pubblico italiano per l'aeronautica, aggiungendo alla Sezione dei trasporti terrestri una categoria consacrata a quel nuovo allenamento e difletto della salama.

***

Dopo l'aeronautica, l'automobilismo. L'automobilismo deve diventare un mezzo rapido e facilmente attuabile di comunicazione tra i centri non avere collegati con rete ferroviaria o tramviaria. Accanto quindi alle più perfezionate macchine da corsa e da viaggio, divenute di chilometri, l'Esposizione di Milano accoglierà tutti quegli altri tipi d'automobili speciali che possono più utilmente servire al trasporto delle persone e delle cose, colmando così grave lacuna.

E la Mostra riuscirà certo, per ricchezza ed interesse, non inferiore alle tanto celebrate Esposizioni parigine, poichè, mercè l'interessamento della Camera di commercio francese di Milano e del Comitato parigino dell'Esposizione all'estero, gran parte delle 160 fabbriche d'automobili francesi gareggierà a Milano coi suoi prodotti più perfezionati. E si aggiunge che le fabbriche germaniche, le inglesi e le americane contenderanno loro strenuamente, nell'Esposizione di Milano, la palma della vittoria, e che le poche migliori fabbriche italiane già ora d'ora si preparano seriamente a far conoscere in quell'occasione i rapidi progressi compiuti, si potrà formare un'adeguata idea della grandiosità di questa Mostra. Del resto, niente sono insistere in modo particolare sulla Mostra dei velocipedi: si può affermare che l'Esposizione del 1905, pel modo in cui venne ideata e per gli scopi che si vuol raggiungere, comprenderà tutti i problemi oppure appena importanti i quali interessano il turismo.

Le corse di canotti-automobili sulla Senna.

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 9:

Ieri ebbero luogo le corse dei canotti automobili sulla Senna per il percorso di 100 chilometri. Risultò primo il canotto *Piver*, di Bessé, che impiegò ore 4.32'.40"; secondo *Mauric*, che impiegò ore 5.

Il canotto *Hermonie*, del motore di 80 cavalli, montato dal costruttore Parigues e dal meccanico Grosse, montra fuori delle prove d'incendio. Il costruttore fece a tempo a raggiungere un altro canotto di soccorso ed a salvarsi, ma il Grosse, che aveva fatta un'abbondante colazione, affondò e non potè essere salvato.

Il battello aveva a bordo cinquanta litri di benzina, e l'incendio è durato un'ora intera.

Le sport all'estero.

Ci telegrafano da New York, 27, ore 19,10:

Nella grande corsa delle 20 miglia, disputatasi sulla pista di Providence, Leander ha riportato una splendida vittoria, battendo, tra altri corridori di voglia, Bilsen, e coprendo la distanza in 29' 28" 2/5.

Il giovane francese De Guichard cadde, riportando contusioni non gravi.

***

Ci telegrafano da Montpellier, 27, ore 23,5:

L' « Automobile Club » di Montpellier organizza avvenimento la classica corsa di motocicletta, con sotto il nome di « Circuito de l'Herault ». Le iscrizioni dei più valenti specialisti giungono di già assai numerose.

***

Ci telefonano da Parigi, 27, ore 20,20:

Il noto corridore inglese Bert Howard ha lanciato una sfida al negro Major Taylor per correre in *match* ad inseguimento su distanza illimitata. Se Major Taylor accetta questa corsa straordinaria, avrà luogo il giorno 8 agosto sulla pista di Canning-Town, presso Londra.

— Garsi, il vincitore della corsa del « Tour de France », è stato oggetto ieri a Lodi, sua patria di ostazione, di una grandiosa, imponente dimostrazione.

I parti dell'amministrazione finanziaria

rieni, il cui anniversario ricorreva pochi giorni dopo la battaglia.

Qualcuno vuole attribuire a quella circostanza il senso di scherno che si dà ad una serie di cambelle che si vendono alle porte delle chiese in taluni giorni di Santi; altri fa, forse più ragionevolmente, derivare quel nome da comedere, latino, che significa mangiare (1).

La cometa di Halley ritornò nel 1835, e fu studiata da Bessel: il suo prossimo ritorno è previsto per il 1910. Sarebbe molto curioso ed interessante assai il potere colla cometa ritornare ogni tre quarti di secolo a visitare la Terra: non sarebbe certo altrettanto piacevole l'abitarla.

Nel 1861 si mostrò nel firmamento una magnifica cometa: essa fu considerata in Italia ed altrove come presagio del prossimo ritorno di Francesco II di Borbone, e come presagio pure della morte del papa Pio IX e della caduta del potere temporale!!!

Pio IX cascò lì cometa per altri diciotto anni; il Borbone non tornò più, ed il potere temporale cadde sere anni dopo. Povera cometa, non ne aveva azzeccata una.

E di quelle che in questo anno sta, colla sua brava coda, nella costellazione dell'Orsa Minore nessuno degnò occuparsi. Morì un Pontefice, *Lunra in Cula*, e nessuno badò alla cometa. Nemmeno di tempi!

Ottavio Zanotti-Bianco.

(1) OTTAVIO ZANOTTI-BIANCO: *Istorie di Mondi*. — Torino, Bocca, 1903.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1330

L'on. Frola dalla Regina madre.

Sua Maestà la Regina madre ha ricevuto ieri in privata udienza, alle ore 14, nel castello di Stupinigi, il deputato senatore Frola.

L'on. Frola si trovava allo stesso tavolo della regina, ottà certamente parole: e poi che Sua Maestà, dopo la gita a Roma, intraprenderà un lungo viaggio al Capo Nord, visitando successivamente la Norvegia, la Svezia e la Danimarca, il coraggioso deputato potè nell'ultimo istante presentare a Sua Maestà, insieme coi suoi omaggi, anche gli auguri della cittadinanza torinese per il progettato viaggio.

A proposito delle tranvie.

Riceviamo, e per dovere d'imparzialità pubblichiamo questa lettera che risponde a quanto da noi è pubblicato nel numero del 26 corrente:

« Ill.mo Signor Direttore
« del giornale La Stampa — Torino.

« Ella sa come ai frequenti incendi in Torino di mercati disgrazia. Ora questi non sono maggiori qui che altrove, anzi posso affermarle che sono relativamente in minor numero che in tutte le altre città italiane, non escluse quelle che, come l'Asmara, per la larghezza dei corsi e la poca frequenza di pedoni hanno parecchio spazio destinato ad avere un servizio tramviario normale ed infrattanti.

« E che in Torino le disgrazie tramviarie siano in minor numero che nelle altre città, è stato pure confermato dall'autorevole parere dell'Ill.mo signor sindaco.

« E' vero dalla mia Società, piacemi affermarlo, di studiare, come loro dovere, indipendentemente da qualsiasi « imperativo tariffario », tutti i mezzi e le norme che meglio valgano a garantire l'incolumità del pubblico; come pure non mancano di severità verso il personale, del quale sia risultata la colpa, e che comunque tengo meno agli ordini impartiti per la maggior tutela della sicurezza personale.

« Non giunge però tacere che molti sinistri sono resi quasi inevitabili dall'imprudenza e trascuratezza delle vittime, che spesso sono degli infortuni la causa cosciente e diretta.

« Per ultimo, poi, non posso non osservare che ogni infortunio, anche non grave, di luogo tenente ad una diligente sorveglianza del magistrato inquirente, a seguito della quale viene dichiarato il non luogo a procedere od il rinvio a giudizio, a seconda che nel fatto risultato risulti o meno la colpa del personale dipendente dalla mia Società.

« Ciò vale ad escludere in modo assoluto e la sistematica impunità e della S. V. lamentata, che se i Tribunali avessero assolvente per mancanza di colpa, la loro presunzione viene a ribadire la verità del pensiero che ho più sopra esposto, che cioè, il più delle volte i sinistri sono dovuti alla sfortunata imprudenza delle vittime.

« Mentre la ringrazio della cortese ospitalità che alla verità darà alla presente, mi professo colla più alta osservanza della S. V. illa devotissimo

« Il Direttore: M. LANCIANO, e

Cardinali in viaggio per Roma. — Come preannunciammo, il cardinale Richelmy partì ieri per Roma col treno diretto delle ore 15. Numerosi cittadini e devoti si trovarono alla stazione per salutare ed augurare a S. E. il cardinale Richelmy viaggio in un compartimento riservato da Torino a Roma.

Con lo stesso treno e nello *sleeping-car* andò a Roma il cardinale D. M. Langénieux, scortato dal proprio medico curante.

Concorsi. — Sono aperti i seguenti concorsi:

Professore ordinario alla cattedra di procedura civile ed ordinamento giudiziario nella R. Università di Napoli; professore straordinario alla cattedra di letteratura latina nella R. Università di Messina.

Il termine utile per la presentazione delle domande al Ministero d'istruzione pubblica scade: per il primo concorso il 30 novembre, e per il secondo il 30 agosto 1903.

— E' aperto presso la Giunta di vigilanza dell'Istituto tecnico Umberto I in Ascoli Piceno un concorso per titoli alle cattedre di lettere italiane e di matematiche colla stipendio annuo di L. 2400. I concorrenti dovranno presentare le loro domande non più tardi del 31 agosto p. v.

— Essendo rimasto vacante nel R. Collegio Carlo Alberto per gli studenti delle Provincie il posto di fondazione Marone, riservato ai discendenti della stirpe del fondatore, Teresa Bazzanese e Gian Luigi, si invitano coloro che vi possano aspirare a presentare alla Segreteria dell'Università di Torino la domanda prima della scadere del 22 agosto p. v.

— E' aperto il concorso ad un posto di studio vacante nella fondazione Bruna. A tenere dello Regio Fat nti 31 febbraio 1873 possono concorrervi tutti coloro che sono dell'agnazione o cognazione del fondatore e che possono far constare di essere applicati ad in grado di applicarsi agli studi liceali od a quelli della legge e della medicina. Gli aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria dell'Università di Torino entro un mese (e cioè non oltre del 25 luglio corr.) le loro domande coi relativi documenti.

Il personale della Manifattura tabacchi e Comitato. — Numerosissimi operai e operaie di questa Manifattura tabacchi si riunirono ieri a Comizio per deliberare sui risultati del terzo Congresso Nazionale di Roma e sulla concessione del ministro Carcano in merito alla pensione ed al regolamento antico. Dopo ampia relazione il segretario generale della Federazione dei lavoratori dello Stato, signor Egidio Remonte, a parlamento in seguito i compagni Oglienga e Viola, membri parlamentari operai. Fu il massimo entusiasmo s'approvò un primo ordine del giorno:

« Il personale della Manifattura tabacchi di Torino riunito in solenne Comizio il 26 luglio 1903, udita la relazione del terzo Congresso Nazionale di Roma e delle trattative svolte col ministro Carcano a riguardo dei vitalissimi interessi della classe, prende atto degli impegni formali del ministro stesso, e augura che le stesse competenze di burocrati e membri dell'organizzazione si non ritardano a frustrare le buone disposizioni del on. Carcano; fa proprio l'ordine del giorno votato nella seduta di chiusura del Congresso; approva l'operato dei propri rappresentanti Oglienga e Viola, riaffermando completa fiducia nell'organizzazione federale per il conseguimento dei diritti della classe. »

Sottoscrizioni per le prossime feste della Regina del mercato. — *Da lire cento*: Caffè Europa; Fabbrica di birra Metzger. — *Da lire ottanta*: Fabris Giuseppe, Galleria Umberto I. — *Da lire cinquanta*: Bosia e Perona, cioccolato; Morlando e Cerniglio; Fresno Ballor e C.a; *Albergo Rosa Bianca*; *Caffè Mecenate*, Pratissi; Ciberrie Francesco e Figli; *Albergo Milano*, coniugi Savio; *Albergo Fortuna*, Savio L.; Parodi Antonio; *Caffè Ligustico*, Binocarello; *Caffè di Città*; Mariani e Gervi; *Albergo Ponte Dora*, Trullo; Orsetti Vincenzo; Pogeoni Antonio e Filia; Ballerio Giacomo. — *Da lire trenta*: Gay e Revel, cioccolato; *Caffè Durando*; Bonetti Grisonne artificiale. — *Da lire venticinque*: N. N., Borgo Dora. — *Da lire ventisei*: G. Maioli; Cognei Jona; *Trattoria Faggiano*, Giraudi; Rolando e Rivoire; Società pani da mille; Bertino Candido e Figlio. — *Da lire venti*: Roberto Gay e C.; Venelli Mirabelli; L. De Agostini, biglietti; *Caffè Perduca*; *Caffè degli Amici*; E. Brochetti; Ulrich Domenico; Rossi ner, Giacomo; Destefanis Francesco; Fino e Rinaldi. *Da lire quindici*: Progetto Eugenio; Macchi Antonio; Fratelli Broccardo; *Caffè Algeri*; Davide Raimondo; *Caffè Costituzionale*; Arnaud e Colombo; Marchese Enrico, impresario; Caffè Ferraris Pietro; Ferraris Cerri; G. Gonella e C.o; Barbero Angelo. — *Da lire dodici*: Rionda Stefano, macellaio. — *Da lire dieci*: Cassino Roberto; La Vittoria; Chasalletton e C.o; Quercetti; G. Debernardi e C.o; Arlorio e Perrachio; Chiambretto e Favale; Caffè Baracco Giuseppe; Gedino Bernardo; Caffè Voltura; Negri Luigi, fu-

gnerie; Perin Bon Stefano; Fratelli Ferraro, vini; Lupano Eugenio; *Trattoria del Sole*, Romano; Demichelis Carlo, vini; Pagliano e C.o; Chiantore Eugenio; Fratelli Racchetti; Sarotti e C.i; Birraria Voghera; Odasso Giuseppe; Formiglia Natale; Celoria Eugenio; A. Rosso e C.o; Avattaneo Pietro; Contigli Massone, *stalle*; Ogliza Cipriano; Demarchi Teresa; *Albergo Gran Dolomite*; *Albergo Croce Rossa*; Vedova Peirani; Bruna Giacoma; Vedova Dellacasa; Rasseti Teresa, *stalle*; Valperga Simone, stalle. — Tonde prima lista L. 2128.

Caduto dal 3° piano. — L'altra sera il falegname Giovanni Bairo, di 40 anni, in uno stato di completa ubbriachezza, era salito sul balcone del suo alloggio al terzo piano della casa di via Rivoli, 84, quando, per improvviso malore l'equilibrio, andò nella via. Il disgraziato venne ricoverato all'Ospedale Maria Vittoria, ove fu giudicato in gravissimo stato.

Ciclismo e generosità. L'altra mattina il lattoniere Bacchio Giovanni, d'anni 63, mentre passava pel corso Peschiera, venne investito a tergo e fatto cadere a terra da un temperio ciclista che aveva colà esercitandosi. Il Bacchio, che aveva riportato una ferita alla nuca, fu da una guardia municipale accompagnato all'Ospedale Umberto I, ove, dopo i medicamenti, fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni, e poscia alla sua abitazione. Il ciclista venne identificato per certo Giachino Francesco, d'anni 18, ma il Bacchio generosamente non intende che si proceda contro di lui.

Le gesta barabbesche. Domenica, verso le ore 18, due guardie municipali della regione Pilonetto, richieste, accorsero per sedare una rissa impegnatasi tra alcuni giovinastri sulla strada di Moncalieri. Giunte però sul posto, un tal Capello Giovanni, di anni 44, manovale, preso a bastonarle. Invitato a smettere, il Capello reagiva a vie di fatto contro gli agenti, i quali furono costretti a trarlo in arresto. Il Capello si ribellò, distribuendo pugni e calci. Sopraggiunti altri agenti, il prepotente potè essere tradotto non senza stenti, alla Questura, ove fu trattenuto.

— Alcuni giovinastri, commossisi tutti e tutti dal più al meno abbriachi, stavano litigando con il vecchiere della vettura pubblica N. 456, di stazione in via Madama Cristina, perchè si era rifiutato di servirli. Gli quei barabba stavano per far pagare il povero cocchiere un brutto quarto d'ora, quando, sopraggiunte una guardia municipale, si intromise fra loro e li pacificò. Allontanatosi il vecchiere, quei giovinastri si azzuffarono fra loro, scambiandosi pugni e calci. Sopraggiunti altri agenti, il prepotente potè essere tradotto non senza stenti, alla Questura, ove fu trattenuto.

— Alcuni giovinastri, commossisi tutti e tutti dal più al meno ub

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (102)

LA VITTIMA

romanzo

di ALBERTO BONNIOT

Sulla tavola, accanto alle pistole, c'erano un calamaio e dei fogli di carta da lettera, bianchi, e altri già riempiti; il visconte doveva essere occupato a scrivere quando Toby aveva suonato alla sua porta.

— Dunque, — disse egli con voce cupa, indicando una sedia al giovane, — dunque tu venivi a domandarmi notizia di mio cugino!

— Sì; è egli vivo!

— Ma sì che è vivo..... e sta benissimo..... Ho creduto un momento che fosse lui che t'avesse mandato qui.

Il volto di Toby si rasserenò; ma egli domandò subito:

— E gli altri!

— Chi..... gli altri!

— Rosina e Germano.

— Rosina e Germano! — ripetè il visconte con esitazione.

— Sì.

— Sono lontani, credo.....

— Ah! i briganti! — esclamò Toby, — sono fuggiti!

Il visconte s'era seduto su una poltrona; Toby seguiva cogli occhi tutti i suoi movimenti.

— Ascolta Toby, — disse con un tono di voce, che non confermava affatto le intenzioni di cui il giovane lo sospettava, — credi bene che quando gli uomini non riescono a punire certi colpevoli gli è perchè Dio s'incarica lui stesso dell'espiazione.

— Credo dunque in Dio! — esclamò Toby, sorpreso di udire quel nome dalla bocca di quell'uomo.

— Credo, almeno, al Dio che castiga, — rispose Giacomo di Coulangos, — e che è più giusto degli uomini e qualche volta più severo.

E siccome Toby, stupefatto, non replicava egli soggiunse:

— Rosina e Germano avranno il loro castigo, domani o più tardi, in Francia o all'estero, non importa. In quanto a me tu vieni a proposito. Stavo appunto scrivendo una lettera destinata a mio cugino, una lettera molto importante e che preferirei non affidare alla posta..... Vuoi tu incaricarti di rimettergliela!

— Egli l'avrà stamane, appena giorno: glielo prometto.

— Bene: aspetta un momento; la termino.

Con aria alquanto più calma si rimise a scrivere; Toby lo guardava e si sentiva il cuore invaso dalla pietà.

In dieci minuti la lettera fu terminata e chiusa nella sua busta.

— Prendi! — disse il visconte a Toby, — e ora puoi lasciarmi.

Toby non domandava di meglio che di andarsene; gli pareva di soffocare nell'atmosfera di quella camera, dove sentiva l'alito della morte.

— Arrivederci, signor visconte, — disse a Giacomo, che lo accompagnava alla porta.

— Addio Toby! — rispose di Coulangos, sulla soglia; — Addio! Tu sei stato sempre un buon giovane, un servo fedele e devoto, e sarai per tutta la tua vita un uomo onesto. Fortunato te! Una coscienza netta val meglio assai di tutte le ricchezze! Addio, Toby!

Il giovane restava un istante interdetto sul pianerottolo, quando la porta era già chiusa; poi s'avviò per le scale mormorando:

— Dio lo perdoni!....

VI.

Le due sorelle.

L'indomani di quella sera agitata, Renato di Malmont si recò a Fontainebleau e spiegò alle due sorelle il motivo della sua assenza del giorno innanzi, facendo loro il racconto completo di ciò che era accaduto fra il visconte di Coulangos e lui.

Giovanna e Margherita lo avevano ascoltato, ansanti.

— Come vedi, Giovanna, — concluse egli, — il giorno è prossimo in cui potrò darti il mio nome, il giorno da te tanto, perchè, per volontà mia, da lungo tempo tu saresti marchesa di Malmont.

Rita, vedendo la piega che la conversazione prendeva, colse il primo pretesto per allontanarsi.

Da otto giorni, d'altronde, la fanciulla aveva annunziata la sua formale decisione di allontanarsi da sua sorella, di lasciare Fontainebleau subito dopo il matrimonio ed era il pretesto di preparativi da fare che alla aveva preso per lasciar soli in giardino Giovanna e Renato.

(Continua).

MERCATI e COMMERCIO

Torino, 11 luglio. — Frumento L. 20 97 al quintale — Segala 11 33 id. — Meliga rossa 9. 20 id. — Paginoli 60 00 — Riso 32 00 id. — Avena 20 00 id. — Castagne secche 0 00 per miriagramma — Patate 0 60 id. — Burro 2 15 per chilogramma — Uova 0 80 alla douzaine.

Bra, 11 luglio. — Grano all'ett. L. 19 50 19 — Meliga — 13 70 00 — Segala le 15 00 — Pane grissino, al chilogr. 2 40 — Id. fino, 0 40 — Id. casalingo, 0 35 — Carne di vitello 1 40 — Id. di bue, 1 32 — Farina 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Pasta 1ª qual., 0 00 — Id. 2ª, 0 00 — Formaggio 1ª qualità, 1 00 — Id. 2ª, 1 00 — Burro, 2 20 — Lardo, 1 20 — Uova, alla douzaine 0 67 — Fieno, al mir, 0 55 — Paglia, 0 40 — Carbone, 1 00 — Legna forte 0 30 — Id. dolce 0 00.

Pinerolo, 12 luglio. — Frumento da L. 20 00 a 20 00 l'ettolitro — Segale da L. 13 27 a 13 13 id. — Granoturco da 17 32 a 13 09 id. — Patate da 0 00 a 0 00 al miriagramma — Castagne secche da 0 00 a 0 00 — Fieno da 0 75 a 0 — Paglia da 0 45 a 0 00.

Buoi a mani da 7 00 a 0 40 id. — Vacche da 0 12 a 0 10 id. — Vitelli da 7 80 a 7 20 - Benefici da 0 40 a 0 40 id. — Buoi e manzi da lavoro da 270 a 174 00 per capo — Vacche da lavoro da 230 a 130 id. — Vitelli d'allevamento da 114 00 a 84 00.

Alba, 12 luglio. — Grano al quintale L. 22 80 — Meliga 11 00 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 27 50 — Castagne secche 00 00 — Pere 17 50 — Mele 00 — Pacchi 00 00 — Patate 3 00 — Cipolle 3 00 — Fieno maggengo al mg. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 30 — Id. dolce 25 — Buoi 7 15 — Vitelli da macello 0 10 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 3 00 — Galline 3 00 — Capponi 0 00 — Uova alla douzaine 0 70 — Tajarin al chilogr. 00 00 — Robiole 1 30 — Carne macello gentile) 1 53 — Id. (id. ordinario) 0 95 — Pane: Grissini 0 45 — 1.a qualità 0 35 — 2.a qualità 0 30 — 3.a qualità 0 25 — Vino: Nebbiolo vecchio all'ettolitro 78 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 28 — Id. nuovo 00 — Dolcetto vecchio 33 — Id. nuovo 00 —

Fallimenti.

Torino — Venne revocato il fallimento di Franchini Vittorina, esercente drogheria in Torino, in seguito a pagamento integrale dei creditori.

— Nel fallimento della Società Italiana della zinco, bianco di zinco ed altri prodotti chimici, già corrente in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne fissata provvisoriamente al 31 luglio 1901.

— Nel fallimento di Turditi Giacinto, impresario costruttore in Torino, la data della cessazione dei pagamenti venne fissata al 27 dicembre 1902. La verifica dei crediti continua il 21 corr.

— Venne omologato il concordato concluso dal fallito Gajani Giovanni, sellaio in Chivasso, coi suoi creditori al 25 0/0, accordandogli i benefizi di legge.

Rueta Arturo. — Porrini Paolo e Rossi Costanza, coniugi, osteria, Casorate Sempione.

Lessa. — Bobrugno Salvatore, tessuti, maglie. — Bianco Rocco, tessuti. — Gargarano Salvatore, tessuti, Franzavilla Fontana. — Lapecora Mercantonio, tessuti, San Vito dei Normanni. — Ponce Angelo, tessuti, Cagliè Mezzapica. — Scaligna Nicola, calzoleria, Cagliè Mezzapica.

Palermo. — Salamanca e Montana, mercerie e tessuti. — Trois Angelo ed Antonino, olii, Villabate.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Specialità delle Regie Saline di
SALSOMAGGIORE
Premiate con 20 onorificenze.

ACQUA MADRE PER BAGNI
a 32 gradi Beaumé
In damigiane Boccare da Kg. 34
In bottiglie da litro.

ACQUA MADRE
titolata e sterilizzata
per inalazioni in bott. da litro
per irrigazioni » »
per Bibita in bott. da 1/2 litro

SALI IODO-BROMICI PER BAGNI
in pani da 1 Kg. — Si spediscono anche per pacco postale da 3 a 5 Kg.
Le principali Autorità Mediche consigliano l'uso delle nostre Acque Madri e dei nostri Sali Iodo-Bromici a continuazione della cura di Salsomaggiore, o anche come eccellente surrogato alla cura del mare.
Sconto agli Ospedali, ai Medici e Farmacisti. 10105 M
Lettere o telegrammi: SALINE SALSOMAGGIORE.
In vendita presso le primarie farmacie. — Depositari in Torino: F.lli Paissa, Piazza S. Carlo, 8.

Per soli L. 5
spedisconsi franco di porto metri 100 (mq. 50) tappezzeria, bordure relative sufficente per tappezzare vastissime locale. Disegni splendidi. Gratis campioni e programmi a richiesta. 6035 M
F. A. COLOMBO
Corso Genova, 20, Milano.

LEVATRICE
Maestra Briganti. — Pensione assistenza, segreto, galazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 6103

Gioiellerie
per nozze, regali, ecc. ecc. ora dei prezzi ribassati
G. GIANOTTI
via Roma, 41, TORINO
Orecchini, anelli, spille ma brillanti solitaires o contornanti pietre colore.
Compra oro e ne propone convenientissimi cambi. c 6514 a
Provare merci e prezzi

Macchina a scrivere pratica
— DACTYLE —
Modello usuale L. 300
Modello elegante L. 350
Macchina a calcolare fa le 4 operazioni dell'aritmetica con esattezza assoluta e massima speditezza. Mod. medio L. 1650. 143
EMILIO DIATTO
piazza Gran Madre di Dio, 12, Torino.

RISENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
123 - Corso Oporto - 123
TORINO, 772
Dentiere ultima invenzione.

Visitate
tutti, prima di far acquisti, la grande liquidazione di
200 biciclette
inglesi e americane, nuove ed usate, da uomo, signora e giovanetto, garantite e a prezzi veramente inverosimili. — Giardino, via Lagrange, 16 (cortile). c 10003

Levatrice Corsino
riceve pensione per partorienti e medico-generale. Camere separate. Cure materne. — Via Martiri, 33, p. 2.o. c 9914

Motocicletta
forza cavalli, motore verticale, vende subito 1/2 prezzo. — Fenoglietto, via Roma, 24. c 9962

LEVATRICE
Albina Torsinghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. Prezzi milanesi. Via Baretti, 6, Torino. c 9964

FORTUNA
Rapida e sicurissima a Montecarlo col sistema Charles. Il solo che dimostrato matematicamente la infallibilità ed applicabile anche con piccolo capitale. — Charles 18, posta, Genova. 10067 G

Alloggi, locali e ville
affittare o da vendere

Affittasi
La gennaio 1904 Terreno mq. 300, con tettoia e camato uso industria, anche divisibile. Dalla 16 alle 18. — Via Ormea, 16 bis, Circolo. c 10127

Elegante Alloggio
nuovo Siccardi - via Passrengo, piazza d'Armi. c 9555

RIMETTESI
antico e bene avviato negozio di macchine da cucire. — Per schiarimenti rivolgersi al notaio Finero, via Barbaroux, n. 29, Torino. c 10066

PALAZZINA
da vendere con rustico e giardino, presso tramvia. — Rivolgersi dal notaio Martini, via Stampatori, 10. c 10134

LOCALI
piano terreno, mq. 150, uso magazzino, laboratorio, disponibili. — Rivolgersi via Bonelli, 5. c 10,122

A vendere
Lavena (Lago Maggiore) villa maggiore, addirittura costruita, terreno e bosco, fronte al lago, m. 400 circa. Splendida vista lago e monti. Adatta per luogo di cura, Collegio, Casa di salute, Congregazioni, ecc. Informazioni presso avv. Giuseppe Pizzali, via Sant'Orsola, n. 17, Milano. 8423

Industriali
Salone unico mq. 325, cortile annesso mq. 225, affittansi entro aprile. — Scrivere alla Gazzetta N. 25, Baumcattein e Vogler, Torino. 9080

Al Mare!
Camere e pensione presso signore sola. Sito ridentissimo, vista del mare. Cure materne; bimbi e signorine. — Indirizzare: Maria Ratone-Luigi anglo. c 101.50

Farmacisti
Vendo farmacia avviata, unica, piazzata circondario 6a lire, buona occasione anche per assistente. — G. Ferrari, Sonero Valentino, B. c 10217

Express Murer
9 per 12. Amatigm. Zeiss, lente, come nuova, L. 170 — Bertoia, 40, portinaio. c 10229

CAGNETTE
Terrier scozzese e nera focia. — Cane Bull Dock, magnifico. — Vendesi Lungonetta via Bertola, 32. c 10232

CERCANSI 5000
in conto corrente da sola ditta per sviluppo affari. Garanzia mensili e materiali necessari. — Rivolgere offerte Gallo, corso Raffaello, 27, Torino. c 10069

Offerte e domande d'impiego

CERCASI
da stabilimento fabbricazione prodotti chimici
abile capo-tecnico
direzione lavori di produzione generi da tinta e colori. Esigesi referenze sicurissime. — Scrivere Casella 84, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10022

Vivandiere nel Reggimento Artiglieria a cavallo.
Si è resa vacante il posto di vivandiere nel reggimento artiglieria a cavallo. Chi desidera concorrere deve trasmettere domanda e documenti pel 20 agosto 1903 al Comando del reggimento in Milano. 10096 M

VIAGGIATORE
ben introdotto, che visita regolarmente stabilimenti industriali, specialmente meccanici, e negozianti ferramenta, articoli ferramenta, macchine, articoli tessili, materie prime per industria, prodotti chimici, ecc., occuperebbesi vendita, anche a sola provvigione, impegnandosi eventualmente per cifra annua di vendita. Primarie referenze e garanzie. — Scrivere Casella 4, Haasenstein e Vogler, Torino. c 10023

COLLEGIO DANTE ALIGHIERI
TORINO — Via Lamarmora, num. 19 — TORINO.
Scuole pubbliche governative — Corsi privati preparatori ai Collegi militari, all'ammissione all'Istituto alle Licenze Tecniche e Ginnasiale.
Preparazione agli esami di ottobre.
Rettore: Prof. Dott. Alfredo Testa.

PENSIONATO PIEMONTESE
TORINO — Via Alfieri, 3 (Piazza Statuto) — TORINO
Convittori, semi-convittori ed esterni accettansi qualunque giorno, preparandoli esami ottobre. — Istruzione accurata. — Retta mite. — Domandare programmi. c 9939

LAUREANDI IN MEDICINA
Baule chirurgicale completo da L. 30, 40, 60, 80, 100 ed oltre. — Ricchissimo assortimento novità Apparecchi ortopedici completi per Medici-condotti e specialisti, da L. 200 a 6000, compresa elegante vetrina in ferro e cristallo. 10095
Condizioni di favore - Garanzia assoluta.
Rivolgersi alla Fabbrica Italiana di Strumenti Chirurgici Ditta PICETTO & BUTTA, Torino, via Lagrange, 40-42, Piazza Carlo Felice, 7-8; Firenze, via Proconsolo, 9; Genova, Piazza Demarini, 2 int. 8.

Avviso ai Commercianti.
Con sole L. 100 all'anno potete avere l'impianto e la regolare tenuta della contabilità prescritta dal Codice di commercio, rivolgendovi allo studio Cravero-Bonamod, via Carmine, 1, Torino. c 10102

CITTA' DI MONCALIERI
Collegio-Convitto NERVA
(vicino alle stazioni ferroviaria e ferroviaria).
Il più economico dei Collegi signorili
Speciale per il Corso Tecnico
Su 60 alunni del Corso Tecnico 57 ottennero la promozione in luglio. 9041 a
Scuole Elementari, Commerciali e Ginnasiali. — Insegnamento gratuito — Corsi accelerati — Aperti nella vacanza per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
La domanda al Direttore Prof. ANGELO NERVA.

Tedesco
disponente ore libere cercherebbe conversazione italiano, preferibilmente presso sera famiglia, pratico francese, inglese, tedesco, ciandese. — Scrivere fermo posta, W. H. E. c 10136

URGE
Capo Officina
serio, esperimentato, adatto esclusivamente automobili sopra. Contratto biennale. Richiedonsi certificati attuali. Esperte condizioni tempo minimo occorso al servizio Maserati di Spedale. 10095 M

FABBRICA
di capsule per bottiglie, cerca rappresentanti. — N. 114 III da Caudiani, Bologna. 10098 M

Kleinere
Tischgesellschaft
un Tafeldiögartner wünscht auch einige Herren in Pension. Offerten an Casella 49, bei Haasenstein e Vogler, Turin. c 10113

Vedova tedesca
parlando italiano, francese, accetterebbe a dimora signora o signorina sul, per ragioni assolute necessità lungo soggiorno in riviera. — Scrivere Casella N. 11, Haasenstein e Vogler, Torino. c 9919

COMPRESSE
GASAL
Servono a preparare un'acqua alcalina gasosa utilissima nelle malattie degli organi digerenti.
Scatola da 50 per 10 litri L. 0,80
BONAVIA - BOLOGNA - Si trovano in tutte le farmacie 7966

FERRO-CHINA BISLERI
LIQUORE TONICO
RICOSTITUENTE del SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA
FELICE BISLERI & C.-MILANO
Depositarii per l'Acqua di Nocera in Torino
FRATELLI PAISSA (Piazza S. Carlo, 6
4199

LUIGI GIACOSA
ARMI ARRIGO DA CACCIA
TORINO, Via Ospedale, 10

LA TEMPESTA
Premiata e Brevettata Acqua speciale
PER
distruggere le CIMICI
Grand Prix Parigi — Diploma d'Onore Londra — Membro della Giuria Marsiglia 1902 — Medaglia d'oro di 1° grado: Nizza - Piacenza - Marsiglia - Perugia - Foligno - Parigi - Londra - Venezia - Vienna - Amsterdam - Roma.
GIUSEPPE SOMMARUGA
MILANO
Effetto garantito - Poca spesa - Non macchia - Facile applicazione - Guardarsi dalle contraffazioni.
Deposito a Torino presso: O. Simondi - Gandolfi e Ottino - Ravera Luigi - Mussino e Lamberti. 7966 M

CONSORZIO PROPRIETARI MONFERRATO
Servizi speciali
per la Campagna
6139
VINI da pasto L. 13,75 - 15 - 17 Grignolino e Barbera L. 20 1/2 Ett.
Franco Stazioni ferroviarie e tramvia di Torino — Spedizioni contro assegno. — Rivolgere richieste via XX Settembre, 67, e via Mollette, 40 (barriera Nizza).

Automobili Darracq

VETTURETTA Ideal, 8 HP. lire 4200
Cataloghi gratis - Vetture d'occasione da L. 3000 in più
S. WEINBERG - Via Silvio Pellico, 24, TORINO

LA PELLE BIANCA E VELLUTATA SI OTTIENE USANDO LA SAPODERMINA CALOSI
GUARISCE, PREVIENE E PREVIENE LE MALATTIE CONTAGIOSE
Agente pel Piemonte: 6097 a
Cav. Uff. A. Aymonino, via Roma, 4, Torino.

PIPA MAGICIENNE

di vera radica inglese, premiata con medaglia d'oro, ornami mondialmente riconosciuta insuperabile per la sua bontà e costruzione interna che isola totalmente la nicotina.
Per evitare d'essere mistificati, esigere su ogni pipa la marca Leone e M. Piccaky. — Ricercarla presso i Rivenditori, oppure a vedite L. 3 (Estero L. 3,50), alla premiata fabbrica di pipe Maurizio Piccaky, via Vittoria, n. 12, Milano, e la riceverete franca dritta, o curva, secondo richiesta. 72 M

ERNIE
Si Cinto Rigeneratore senza molla circolare, nè leva; brevettato si trova unicamente dall'ortopedico inventore G. Crocettini, Milano, via Santa Radegonda, 18. Premiato con medaglia d'oro dall'Istituto d'incoraggiamento Leonardo da Vinci. — Istruzione gratis a richiesta. 99 M

VELOCIPEDI
Giuseppe GIORDA
TORINO
piazza Palazzo n. 2.
Sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, CRITZNER
Vendita di Macchine d'occasione. 6097

Macchina per Scrivere "REMINGTON"
PER FATTURE
Ultimo perfezionamento
con ingegnatore automatico per le cifre
Chiedere Catalogo e descrizioni all'Agente generale per l'Italia
CESARE VERONA
TORINO — Via Carlo Alberto, 20 — TORINO
Macchine per scrivere d'occasione dei più noti sistemi a prezzi varii. 7793

3000 DISCHI

IL ZONOFONO
ultima meravigliosa creazione
Macchina parlante da non confondere cogli antichi Grammofoni.
Riproduce la voce, il canto, la musica al naturale e con forza e chiarezza superiori a qualunque altra macchina a disco.
3000 Dischi per Grammofono e Zonofono
Completo assortimento di dischi concerto e comici. Dischi celebrità quali: Tamagno, Caruso, ecc.
IMPORTANTE: È conveniente provarlo prima di acquistare qualunque macchina a disco.
UNICA Rappresentante e Depositaria per Torino e Piemonte: Società Fonografica Italiana.
Via Carlo Alberto, 24, Torino. 7966
8000 Dischi
Si cercano agenti rivenditori con esclusività di vendita.

CITTA' DI RIVOLI
Collegio-Convitto NERVA
Unico nel suo genere in Italia
Scuole Elementari e Tecniche
Corsi accelerati — Insegnamento gratuito
Aperto nelle vacanze per la villeggiatura e per la preparazione agli esami di ottobre.
Sezione a parte pel Corso Elementare, sotto la continua sorveglianza delle Maestre Sorelle Nerva. — Su 63 alunni elementaristi 55 ottennero la promozione luglio in luglio. 9933 b
Domanda al Direttore Prof. G. NERVA.

BARDONNECCHIA (Susa)
Altezza 1100 sul mare
Stazione climatica estiva a sole 3 ore da Torino
ALBERGO RISTORANTE SOMMEILLER
vicino alla stazione, posizione splendida. Servizio di ristorante a prezzi fissi ed alla carta — Salone per pranzi — Sala di lettura — Biliardo — Piano forte — Giardino con cortile per rimessine — Illuminazione elettrica, acqua potabile, analizzata all'Ufficio d'Igiene di Torino.
9778 MAURO ANTONIO, proprietario.

ECCEZIONALE!!
VINI di mezza montagna a L. 19,00 il quintale.
Vini sublimi rossi, forte gradazione (gradi 14 a 15) L. 2,80 per grado. - Barbera, Freisa, Grignolino, Nebbiolo, Bonarda, Moscato finissimi, da L. 20,30 a L. 45 al quintale.
Marsala superiore a prezzi convenientissimi. c 9987
CANTINE PESCARMONA, DOK - TORINO.

CASSE-FORTI
INCOMBUSTIBILI
G. POESIO
Sistema speciale brevettato. 467
Stabilimento Corso Princ. Oddone, 19, Torino.

PER INDUSTRIA
D'AFFITTARE casa completa d'angolo, con grandioso locale mq. 200, in piena luce, ufficio e magazzino attigno, più 7 camere per alloggio, sotterranei chiarissimi di recente costruzione e cortile chiuso. c 10118
Via Lanzo angolo via Piossasco.

Cartiere, fabbriche cartonaggi, tipo-litografie, ecc.
Persona con 30 mila lantani si interesserebbe in qualche cartiera od industria affine, versando in tutto od in parte detto capitale. Non potrebbe però scrittare impiego personale. — Scrivere al n. c 10058, presso Haasenstein e Vogler, Torino.

Gli annunci si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (86)

I Nuovi Misteri di Parigi

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

— Pensate alla gravità delle vostre parole, signor Thomassin — replicò severamente il giudice di pace. — I sigilli furono verificati intatti; la chiave della cassa era nelle mani del mio cancelliere; quella chiave è stata trovata nel portamonete del defunto, e nessuno, dopo di essere, è entrato in quella camera. Chi dunque accusate?

— Oh! signore, non accuso, certamente, il cancelliere! Ma affermo che questa cassa conteneva ottocento mila franchi in titoli al portatore.

— Chi ve lo disse?

— Giuseppe Yvonnet stesso.

Il giudice di pace scrollò le spalle.

— Il vostro parente — disse — ha voluto ingannarci, oppure i titoli sono stati posti in qualche altro luogo. Vi farò osservare che nessuno ha potuto sottrarli dopo la morte del signor Yvonnet, e che siano ancora contenuti prima non è neppure ammissibile, giacchè nessuno conosceva il segreto della cassa. Ma procediamo all'inventario....., chiusa che non trovasse.

Tutti i mobili furono aperti e il loro contenuto inventariato..... Ma gli ottocento mila franchi non si trovarono.

Thomassin, da pallido, era diventato livido e poi verde; la bile si mescolava al sangue e l'ittericia diveniva imminente.

— Non si possono ottocento mila franchi in titoli, — fece osservare il giudice di pace, — specialmente quando sò stati commercianti, senza iscriverne su un registro, su un taccuino i numeri e il luogo dove sono depositati. E noi non abbiamo trovato nè registro, nè taccuino. Il signor Yvonnet aveva una cattiva reputazione; era, dicevasi, un gaudente, un dannunziato..... La sua fortuna, se mai ha esistito, deve essere passata nelle mani della donna.

— Lui, un gaudente! — esclamò Thomassin, dimenticando ogni prudenza. — Ma rivela come un ossessato e in tutta la sua vita non ha saputo ciò che fosse un'amante!

— Ma non gravate voi che, al Circolo, diceste.....

— Oh! semplicemente per scherzo, signor giudice di pace.

— Davvero? Ebbene, signor Thomassin, non so che sia un amico del signor Yvonnet a-

vrebbe potuto dire di più favorevole sul di lui conto.

E rivolgendosi ad un cancelliere, il giudice di pace soggiunse:

— Non abbiamo più nulla da fare qui..... Vogliamo andare?

Rimasto solo, Thomassin fu preso raggiante dalla Bonneau, la quale, da donna esperta, si tenera a farsi pagare immediatamente il prezzo dei suoi servizi e del suo spionaggio.

Ella trovò il notaio divagato e colla faccia rossa come quella di un uomo ebbro.

— Ah! Gesù! — esclamò, — l'eredità lo ha reso pazzo!

Pazzo? no..... ma colpito da congestione cerebrale.....

Ricondotto a casa sua dai coniugi Bonneau, lo sventurato Thomassin morì nella notte dalla domenica al lunedì, uscito da una di quelle commozioni che abbattono un uomo più sicuramente che non una palla.

E Calista Marcella e Camilla poterono sempre credersi sicure dell'impunità!

PARTE SECONDA.

I.

Da circa un anno, le grandi sale del palazzo di Fontaillon, uno dei palazzi più signorili del sobborgo Saint-Honoré, erano chiuse. In seguito ad un dramma intimo che vi conoscerà più tardi, il signor di Fontaillon era stato colpito da apoplessia, e malgrado le cure affettuose di sua moglie e di sua figlia e le visite quotidiane del dottore Mortimer, una delle celebrità mediche della colonia straniera, non era riuscito alla vita che per rimanere completamente paralitico.

Quella sventura aveva costretto la famiglia di Fontaillon a modificare la sua maniera di vivere; i grandi ricevimenti erano stati soppressi; le sale del piano terreno del palazzo erano divenute già appartamenti particolari del signore e della signora di Fontaillon, e fino il parrucchiere al marito, che passava tutto il giorno in un seggiolone a ruote guidato da un domestico, di uscire dalle sue stanze, in giardino.

La signorina Edmea di Fontaillon occupava un padiglione che faceva seguito all'appartamento di suo padre; ella trovavasi così in comunicazione diretta col povero paralitico, al quale consacrava la maggior parte del suo tempo.

Non c'era nulla apparentemente più fortunato, in quanto ad affezioni famigliari, del signor di Fontaillon.

Sua figlia Edmea lo adorava; sua moglie aveva per lui la devozione di un'amica fedele, instancabile nella sua affettuosa sollecitudine, e tanto più degna d'elogio per la sua abnegazione inquantochè ella era ancora giovanissima — trentasei anni appena — nel pieno sviluppo di una bellezza che aveva fatto sensazione nei saloni parigini, allorchè, arrivando di provincia, ella vi era stata presentata dalla vecchia signora di Poligny, sua parente.

Era stato in casa di quella signora che il signor di Fontaillon aveva vista per la prima volta la bellissima provinciale.

Uno sguardo dei suoi occhi veramente magnifici, un sorriso dalla sua bocca divina bastarono per rendere il signor di Fontaillon passionatamente innamorato..... E, in realtà, sarebbe stato difficile trovare una fanciulla di così bell'aspetto più abbagliante e nello stesso tempo modesta.

L'indomani il vecchio innamorato si presentò dalla signora di Poligny e destramente fece cadere il discorso sulla signorina Maddalena. Apprese così che la cugina della signora di Poligny apparteneva ad una famiglia nobile di Borgogna, in un tempo assai ricca.

— E ora? — domandò il signor di Fontaillon.

— Ora la signorina Maddalena è orfana e povera.

— Ne sono lieto — disse il signor di Fontaillon.

— Perchè?

— Perchè la signorina Maddalena mi darà la ricchezza e tutte le soddisfazioni che procura la ricchezza, ciò che sarà per lei un compenso dei miei sessant'anni.

La signora di Poligny non comprendeva.

— Signora, — soggiunse il signor di Fontaillon, — io trovo la sua cuginetta adorabile e la prego d'informarla del desiderio che ho di sposarla.

— Ma Maddalena non ha che ventiquattro anni, e lei, signor di Fontaillon, ne ha sessanta.

— Lo so.

— Ella è povera ed ella possiede tre milioni.

— Lo so.

— Ed Edmea, sua figlia, la detesta?

— No! Edmea ha sedici anni ed ha bisogno di una compagna, di un'amica, di una sorella; tutto ciò lo troverà in Maddalena. In quanto alla mia fortuna no farò due parti; l'una apparterrà ad Edmea, la quale già possiede, da parte di sua madre, due milioni; l'altra sarà per Maddalena.

— È una follia — disse la signora di Poligny.

— Che sono fermamente decino a fare.

— Perchè la signorina Maddalena mi dovrà la ricchezza e tutte le soddisfazioni che procura la ricchezza, ciò che sarà per lei un compenso dei miei sessant'anni.

La signora di Poligny non comprendeva.

— Signora, — soggiunse il signor di Fontaillon, — io trovo la sua cuginetta adorabile e la prego d'informarla del desiderio che ho di sposarla.

— Ma Maddalena non ha che ventiquattro anni, e lei, signor di Fontaillon, ne ha sessanta.

— Lo so.

— Ella è povera ed ella possiede tre milioni.

— Lo so.

— Ed Edmea, sua figlia, la detesta?

— No! Edmea ha sedici anni ed ha bisogno di una compagna, di un'amica, di una sorella; tutto ciò lo troverà in Maddalena. In quanto alla mia fortuna no farò due parti; l'una apparterrà ad Edmea, la quale già possiede, da parte di sua madre, due milioni; l'altra sarà per Maddalena.

— È una follia — disse la signora di Poligny.

— Che sono fermamente decino a fare.

— In quel caso comincierò a mia cugina le sue intenzioni, ma non conti su me per eccitare la mia influenza sulla di lei determinazione.

(Continua).